

ASSEMBLEA ELETTIVA REGIONALE Il 9 febbraio a Torino, Gabriele Carenini candidato presidente

Innovare per un futuro sostenibile

I delegati saranno chiamati a rinnovare le cariche sociali e a definire le strategie e i programmi per il prossimo futuro

Il prossimo 9 febbraio, come prevede lo Statuto, si terrà l'assemblea regionale elettiva della Cia del Piemonte. Chiuderà il ciclo delle assemblee elettive provinciali e interprovinciali, in cui sono stati coinvolti migliaia di soci ed eletti i delegati che saranno chiamati a rinnovare le cariche sociali e a definire le strategie e i programmi che la Cia del Piemonte metterà in atto nel prossimo futuro, per contribuire al rilancio del settore agricolo nella nostra regione.

Nell'ambito del rinnovo delle cariche è previsto anche il cambio al vertice della Cia regionale. L'attuale presidente regionale **Lodovico Actis Perinetto** ha deciso infatti di non ricandidarsi per motivi personali e quindi l'assemblea provvederà all'elezione di un nuovo presidente. Candidato unico è **Gabriele Carenini**, 40 anni, imprenditore agricolo a Valnucola dove produce orticole e frutta. Sposato, con un figlio, Carenini ha rilevato l'azienda di famiglia nel 2004 seguendo le orme del nonno **Remo Rota**, già socio dell'allora Concoltivatori poi diventata Cia.

L'assemblea elettiva della Cia del Piemonte si svolgerà nel vivo della campagna per le elezioni politiche. I delegati non mancheranno di avanzare delle proposte in vista della futura fase legislativa, non senza aver preso prima in esame l'andamento della XVII legislatura, in cui sono state fatte cose importanti per il settore agricolo, ma ne sono state saltate altre altrettanto importanti.

«Auspiamo che la campagna elettorale sia condotta con i giusti toni e con una attenzione al settore primario adeguata - sotto-



linea Gabriele Carenini - Per quanto riguarda i provvedimenti assunti nella XVII legislatura certamente positivi sono stati l'azzeramento di Imu, Irpef agricolo, il Testo unico del vino e il cambio di passo sulla trasparenza in etichetta, con l'origine obbligatoria per latte e formaggi. Da febbraio si potrà conoscere anche l'origine del grano nella pasta e del riso, mentre a giugno quella del pomodoro nei sughi e derivati. L'Italia sta facendo da aprista a un lavoro che dovrà essere europeo, perché il diritto alla massima informazione dei consumatori è un pilastro sul quale costruire un'idea più forte di Europa. Bene poi la valorizzazione made in Italy, sebbene un vero progetto strategico ancora non ci sia».

«Non sono invece stati ri-

solte le questioni che da sempre costituiscono dei nodi da sciogliere - prosegue Carenini - come il funzionamento di Agea, l'eccesso di burocrazia, la protezione dei rischi, la messa in sicurezza del sistema allevatoriale, la tutela del territorio agricolo contro la cementificazione selvaggia e un'efficace gestione delle acque. Tutti percorsi non conclusi».

«Per la prossima legislatura - conclude Carenini - la Cia si aspetta un governo forte e stabile che risolva le problematiche che sono importanti per il successo dell'agricoltura. Il prossimo anno sarà cruciale per definire l'adesione di una Pac che tenga maggiormente in considerazione l'agricoltura mediterranea e solo un governo stabile potrà interloquire in Europa con la dovuta forza».

Lodovico Actis Perinetto lascia la presidenza e ringrazia tutti

di **Lodovico Actis Perinetto**

Mentre mi appresto a lasciare la carica di presidente regionale della Cia desidero ringraziare tutti coloro - agricoltori, dirigenti, funzionari e tecnici - che in questi quattro anni hanno collaborato con me e i cui preziosi consigli mi sono stati molto utili per superare i momenti più difficili. Grazie a loro la nostra Organizzazione ha fatto notevoli progressi. È cresciuta per numero di associati ed è diventata un interlocutore ineludibile per le istituzioni regionali. Abbiamo condotto in questi anni, senza sosta, importanti battaglie a difesa delle imprese agricole e della nostra agricoltura, in un periodo molto complicato per il nostro Paese, caratterizzato da una grave crisi economica e sociale. Alcune battaglie hanno avuto successo, altre meno. Ma anche nei frangenti più complicati sono mai venute meno il nostro impegno e la nostra volontà di andare avanti.

La nostra Organizzazione è nata 40 anni fa avendo come obiettivo prioritario quello di realizzare l'unità del mondo contadino. Sono stati fatti molti passi in avanti in questa direzione - la costituzione di Agrisiemme ne è la prova - ma non ancora sufficienti. Per superare le difficili sfide che attendono il settore nel prossimo futuro serve l'unità di tutto mondo agricolo, che è un obiettivo per il quale occorre continuare a lavorare senza mai stancarsi, perché soltanto un mondo agricolo coeso è in grado di valorizzare appieno quel patrimonio economico e culturale dal valore inestimabile che è l'agricoltura italiana.

Lascio la Presidenza, ma ovviamente non lascio l'Organizzazione della quale sono socio fin dalla sua nascita e che considero la mia seconda "casa", alla quale non mancherò anche in futuro di dare il mio contributo di idee e di proposte. Colgo l'occasione per formulare i migliori auguri di buon lavoro a chi mi succederà e al nuovo gruppo dirigente.



Alessandria: Ameglio confermato presidente

Si è svolta il 12 gennaio l'Assemblea elettiva provinciale: rinnovati gli Organismi e la Presidenza, approvato il Documento nazionale e aggiornato lo Statuto. «Prosegue l'impegno verso la risoluzione dei principali problemi, su tutti la fauna selvatica e lo smellimento burocratico».

Asti: Secondo mandato per Alessandro Durando

L'Assemblea provinciale elettiva, riunita il 20 gennaio per la prima volta nella nuova sede interzonale di Castelnuovo Calcea, ha confermato alla presidenza Alessandro Durando. Vano Andreas vicepresidente, Mario Porta confermato direttore, Marco Pippione nuovo vicedirettore.

Cuneo: Nocciola, come è andato il 2017?

Stati generali sulla nocciola lunedì 4 dicembre a Gravanza per fare il punto sull'annata 2017. I danni provocati dalla Cimice asiatica e dai cambiamenti climatici i temi affrontati da produttori, esperti e politici. Tra i relatori anche il tecnico della Cia cuneese Matteo Monchiero.

Novara: Rieleotto Brustia alla presidenza

Si è svolta sabato 13 gennaio l'Assemblea elettiva della Cia di Novara - Verello - Verbano Cusio Ossola, che ha eletto alla presidenza per il secondo mandato Manrico Brustia. Una platea colma di associati ha eletto la nuova Direzione e indicato i delegati all'assemblea regionale.

Torino: Arrivato il nuovo catalogo dei corsi

La Città Metropolitana di Torino ha approvato il finanziamento con contributo Fesdell'apicoltura alla lingua inglese, dalla frutticoltura alla fattoria didattica. Il lavoratore avrà a disposizione un voucher formativo individuale che coprirà il 70% del costo.

Etichetta d'origine: il regolamento Ue manderà in soffitta tutti i decreti italiani?

La Commissione europea a quattro anni dal regolamento 1169/2011, entrato in vigore nel dicembre 2013, sembra finalmente pronta a varare il testo definitivo sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari che, ovviamente, scavalcerebbe qualsiasi altro regolamento nazionale. Il testo è pronto, la Commissione l'ha sottoposto a una consultazione pubblica, a febbraio si dovrebbe chiudere e dopo poche settimane potrebbe già entrare in vigore, per venire applicato dall'aprile 2019: in quel momento, tutti i decreti introdotti in Italia dal 2017, decadrebbero.

Le etichette di origine per latte e formaggi, che hanno fatto la loro comparsa sugli scaffali nell'aprile del 2017, potrebbero durare poco più di un anno. Una vita ancora più breve sarà quella dell'etichetta d'origine della pasta, che entrerà in vigore il prossimo 17 febbraio.

Il regolamento Ue prevede che sarà obbligatoria l'indicazione dell'origine dell'ingrediente primario se diversa



da quella del prodotto finito. Ad esempio: un pacco di pasta lavorata in Italia dovrà indicare anche l'origine del grano, se questo proviene dal Canada. Stessa cosa per un prosciutto fatto in Italia con cosce suine tedesche. Così per tutti gli altri alimenti.

L'obbligo non varrà per le indicazioni geografiche

protette Dop e Igp, ma soprattutto non si applicherà ai marchi registrati che, a parole o con segnali grafici, indicano già di per sé la provenienza del prodotto. Il timore è che basterà avere un marchio registrato con una bandiera tricolore o un richiamo al nostro Paese per essere esentati dall'obbligo di

indicare l'origine dell'ingrediente principale, che molto spesso l'Italia non l'ha mai vista. Restano però le tutele previste dal regolamento 1169. Tutti i marchi che evocano italianità nel nome o nella grafica, ma che italiani non sono, dovranno comunque precisare che il prodotto non è made in Italy.

La ricetta veterinaria elettronica diventa legge

Dal 1° settembre 2018 la prescrizione elettronica sostituirà definitivamente la forma cartacea sull'intero territorio nazionale. Si chiude, dunque, il cerchio sul progetto di digitalizzazione dell'intera filiera dei medicinali veterinari che consentirà di rafforzare la sorveglianza e il controllo sull'uso corretto e responsabile dei farmaci. La "ricetta veterinaria elettronica" non è una semplice trasposizione della ricetta cartacea in un pdf, ma una modifica sostanziale del precedente modello organizzativo e operativo di gestione dei medicinali veterinari, attraverso la completa digitalizzazione della gestione della movimentazione dei farmaci veterinari.

La "ricetta veterinaria elettronica" non introduce nuovi obblighi o regole aggiuntive rispetto alle norme legislative attuali. La finalità del nuovo modello operativo è quella di semplificare e, dove possibile, ridurre gli obblighi recuperando le informazioni da dati già disponibili nei sistemi informativi ministeriali.



I CLONI VCR PER L'ALTA LANGA DOCG

I Vivai Cooperativi Rauscedo per la produzione dello spumante Alta Langa DOCG nella versione bianco

e rosato hanno predisposto un pacchetto dei migliori cloni "VCR" e francesi da spumante classico:

- Chardonnay RB, VCR10, VCR11, VCR481, VCR484; Chardonnay cl. 75, 76, 96, 121, 130, 132

- Pinot Nero R4, VCR9, VCR20, VCR274, VCR453; Pinot Nero cl. 375, 386, 521



L'innovazione in viticoltura

CHARDONNAY RB

Clone di ottima vigoria e produttività superiore alla media. Da uva di ottima struttura ed acidità. Clone indicizzato per la produzione di vini tranquilli e spumanti.

ANALISI SENSORIALE

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

CHARDONNAY VCR10

Clone di buona vigoria e produttività nella media. Da uva di buona struttura e acidità. Clone indicizzato per la produzione di vini tranquilli e spumanti.

ANALISI SENSORIALE

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

CHARDONNAY VCR11

Clone selezionato in California di buona vigoria e produttività nella media. Da uva di buona struttura e acidità. Clone indicizzato per la produzione di vini tranquilli e spumanti.

ANALISI SENSORIALE

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

CHARDONNAY VCR481

Clone di ottima vigoria e produttività superiore alla media. Da uva di ottima struttura ed acidità. Clone indicizzato per la produzione di vini tranquilli e spumanti.

ANALISI SENSORIALE

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

CHARDONNAY VCR484

Clone di ottima vigoria e produttività superiore alla media. Da uva di ottima struttura ed acidità. Clone indicizzato per la produzione di vini tranquilli e spumanti.

ANALISI SENSORIALE

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Analisi sensoriale

Italia leader per i prodotti di qualità... ma c'è l'altra faccia della medaglia

di **Ludovico Actis Perinotto**
Presidente Ca Piemonte

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Sig conferiti dall'Unione europea. I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2016 sono 291 (13 in più sul 2015); tra questi, quelli attivi sono 279 (95,9% del totale). Lo evidenzia il Rapporto Istat 2016. Nel consuntivo che oltre tre quarti dei produttori (76,3%) sono attivi in aree montane e collinari, il restante 23,7% in pianura.

Le regioni con più Dop e Igp sono Emilia-Romagna e Veneto (rispettivamente 45 e 38 prodotti riconosciuti), ma nel 2016 i trasformatori meridionali superano per la prima volta quelli del Nord-Est. I produttori (78.784) sono particolarmente numerosi nelle attività relative ai settori dei formaggi (26.964, 34,2% del totale), degli oli extravergine di oliva (21.033, 26,7%) e degli ortofrutticoli e cereali (17.967, 22,8%). Uomini il 79,9%. Anche i trasformatori (7.481) sono presenti soprattutto nei settori degli extravergine (26,1%), degli ortofrutticoli e cereali (20,2%) e dei Formaggi (20,1%).

C'è però anche l'altra faccia della medaglia. Il 97% del fatturato complessivo del paniere Dop e Igp italiano è legato esclusivamente a una ventina di prodotti: Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Aceto Balsamico di Modena, Mela Alto Adige, Prosciutto di Parma, Pecorino Romano, Gorgonzola, Mozzarella di Bufala Campana, Speck Alto Adige, Prosciutto San Daniele, Mela Val di Toscana, Modella Bologna, Bresaola della Valtellina Igp e Taleggio.



Legge sul consumo di suolo, un'occasione mancata

La legislatura è terminata ma l'Italia non ha ancora una legge per limitare il consumo del suolo. Gli appelli per approvare prima della conclusione della legislatura il disegno di legge sul consumo di suolo, già passato alla Camera nel maggio 2016, sono caduti nel vuoto. Pur con tutti i suoi limiti e la sua ampia perfeitibilità, il ddl introduceva per la prima volta

nella storia del corpo giuridico italiano un concetto inedito: il suolo non veniva più considerato un bene sostanzialmente illimitato. Nelle intenzioni il provvedimento avrebbe dovuto azzerare il consumo di suolo - ovvero la cementificazione a danno dei terreni verdi e agricoli - entro il 2050, in applicazione di una direttiva Ue. L'avanzata del cemento non

solo contende il terreno all'agricoltura, non solo in molti casi è un attentato alla bellezza del paesaggio, ma c'è una strettissima correlazione tra consumo di suolo e dissesto idrogeologico, delle cui conseguenze ci troviamo ad occuparci ogni volta un fenomeno naturale travolge le nostre città. «Una legge sul contenimento

dell'uso del suolo - afferma il presidente regionale della Confagricoltura - è estremamente necessaria in un Paese in cui si è costruito ovunque spesso a prescindere delle esigenze. L'Italia continua purtroppo ad essere sguarnito di regole atte a contrastare la perdita e il degrado di suoli liberi e la loro trasformazione in superfici urbane».

Il rischio fallimento nella società agricola

Buon giorno, io e i miei fratelli coltiviamo seminativi e alcune vigne, producendo anche un po' di vino. Volendo migliorare la nostra cantina, abbiamo deciso di chiedere un prestito bancario, per acquistare trapianti e altri macchinari. Prima di farlo, abbiamo riorganizzato la nostra azienda, costituendo una società. Purtroppo per varie ragioni gli affari non vanno molto bene e ora ci troviamo in difficoltà a pagare le rate del mutuo. Siamo molto preoccupati, poiché ci hanno detto che rischiamo il fallimento, siccome siamo una società e per come è stato redatto lo statuto avendo in difficoltà a pagare le rate del mutuo. Qual è la situazione?

Gentili lettori, l'imprenditore agricolo non è soggetto al fallimento (art. 1 della Legge Fallimentare, R.D. 267/1942), essendo previsto solo per l'imprenditore commerciale, a condizione però che quest'ultimo ed il suo indebitamento abbiano determinati requisiti dimensionali.

Iniziamo allora a ricordare chi è un imprenditore agricolo. E' considerato tale, ai sensi dell'art.2135 c.c., «chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI **ABG. ANDREA FERRARI E AVV. ERMEGENILDO MARIO APPIANO**

Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 Alba (CN)

Telefoni: +39.3387740969 - +39.3395312359 - e-mail: segreteria@dirittovivinculo.eu

di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge».

Orbene, le principali questioni che insorgono da questa norma risiedono nel valutare quali caratteristiche debbano avere le «attività connesse» alla coltivazione dei fondi, selvicoltura ed allevamento di bestiame. Ci rileva al fine di capire se chi pratica anche le «attività connesse» resti configurabile come imprenditore agricolo (sottorito al fallimento) ovvero vada invece considerato come imprenditore commerciale (passibile di fallimento).

E' innanzitutto evidente che è imprenditore commerciale chi pratica solo le «attività connesse», senza svolgere anche quelle principali (coltivare fondi, etc.). Tuttavia, in presenza dell'esercizio di «attività connesse», non basta svolgere anche un po' di quelle principali, per essere considerati imprenditori agricoli, ma è invece necessario che le attività principali prevalgano su quelle «connesse».

Secondo la Cassazione (Sentenza n.16614/2016), l'esonerazione dall'assoggettamento alla procedura fallimentare dell'imprenditore agricolo non può ritenersi incondizionata: infatti, lo stesso viene meno quando sia insussistente, di fatto, il collegamento funzionale con la terra, intesa come fattore produttivo, o quando le «attività connesse» di cui all'art. 2135 c.c. assumano rilievo decisamente prevalente, sproporzionato rispetto a quelle di coltivazione, allevamento e selvicoltura. Qui conferma precedenti pronunce (Cass. sentenza n.7238/2015), secondo cui l'attività «connessa» deve inserirsi nel ciclo dell'economia agricola, mentre ha carattere economico o industriale quell'attività che, oltre ad essere idonea a soddisfare esigenze collegate alla produzione agricola, risponda a scopi commerciali o industriali e realizza utilità del tutto

indipendenti dall'impresa agricola o comunque prevalga rispetto ad essa.

Quanto detto rappresenta dunque il criterio discriminante. Quindi, per ravvisare la presenza o meno di un imprenditore agricolo, è dunque del tutto irrilevante la sua forma giuridica, e cioè se esso sia costituito come imprenditore individuale, società, consorzio o cooperativa (Cass. n.14885/2017). Il punto dirimente è il seguente: la valutazione della prevalenza dell'attività principale (coltivazione, allevamento, selvicoltura) su quella «connessa» va fatta in concreto caso per caso (Cass. ordinanza n.9788/2016 - C. di legittimità, sentenza n.17343/2017, senza obbligo di rinvio, caso imbitorgimento di olio Dop).

Applicando proprio questi ultimi principi, la Cassazione (ordinanza n.17343/2017) ha quindi annullato una decisione di merito, con cui era stato pronunciato il fallimento di una cooperativa agricola, e ciò solo perché il suo statuto prevedeva «l'acquisto, la vendita e la permuta di terreni ed immobili rurali», senza invece esaminare in cosa fosse concretamente consistita la sua attività.

In conclusione: se la società dei nostri lettori esercita effettivamente attività agricola e, usufruendo della clausola statutaria in questione, non ha quindi compiuto attività che esorbitano da siffatto ambito (ad esempio, speculazioni immobiliari o commercio di immobili e terreni, in caso di malagevolmente disesto non ci sarà il fallimento. Il che ovviamente non significa che non si debba rispondere dei debiti assunti!

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.



Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.

CINGHIALI & CO. E' necessaria e indifferibile una piena presa di coscienza del problema da parte di tutti

La fauna selvatica è ormai fuori controllo

Nessuno vuole l'estinzione di alcuna specie, ma quando una diventa pericolosa e in sovrannumero bisogna porvi rimedio

G. Gabriele Carenini
Vice presidente Cia regionale

Il presidente della Cia di Alessandria, **Gian Piero Ameglio**, nel suo discorso programmatico dopo l'elezione, ha citato la proliferazione della fauna selvatica come uno dei problemi più urgenti da risolvere. Altrettanto ha fatto il presidente della Cia di Novara-Vercelli-Vco, **Mauricio Bruscia**, e prima ancora gli altri presidenti provinciali e interprovinciali. La proliferazione della fauna selvatica è diventata un'emergenza che si avverte un po' ovunque sul territorio piemontese, in pianura e ai bordi delle strade, come ovviamente in collina e nelle zone montane e pedemontane. Oltre a pesare economicamente sul bilancio delle aziende agricole, ne preclude l'attività danneggiando anche superfici coltivate e mettendo a rischio la qualità del raccolto, senza contare i pericoli per la circolazione stradale e per la sicurezza della popolazione residente.

Nessuno vuole l'estinzione di alcuna specie di fauna selvatica ma, quando una di queste diventa pericolosa e in palese



sovrannumero, è essenziale porvi rimedio.

I cinghiali sono tanti, troppi e in deciso sovrannumero rispetto a una quantità tollerata e tollerabile. Anche caprioli e lupi sono in crescita esponenziale rappresentando sempre più un serio problema, sul quale non è più il caso di continuare con la melina dello scaricabarile e del rinvio della

soluzione.

E' necessaria e indifferibile una piena presa di coscienza del problema non solo da parte delle Istituzioni, ma anche degli ambientalisti, dei cacciatori e dei cittadini tutti. Bisogna adottare urgenti e non più rinviabili misure finalizzate a ricondurre le consistenze di tali popolazioni selvatiche entro accettabili livelli di sosteni-

bilità territoriale e ambientale. Altrimenti si corre il rischio che gli imprenditori agricoli, non più sicuri di trarre il frutto del loro lavoro, abbandonino vaste aree del territorio con incalcolabili danni in termini di mancata manutenzione e cura del territorio stesso. Un rischio che una classe politica cosciente e capace non può permettere che accada.

CORTE DEI CONTI UE

Greening: complesso e inutile

Gli aiuti verdi agli agricoltori hanno reso la Pac più complessa con benefici troppo modesti dal punto di vista ambientale. È quanto emerge dal rapporto della Corte dei conti europea (Cca) sul "greening". Il meccanismo introdotto nella riforma del 2013, che vincola il 30% dei pagamenti diretti agli agricoltori all'applicazione in azienda di tre pratiche agronomiche "verdi", «è troppo complesso in proporzione ai limitati benefici che reca all'ambiente», sintetizza **Samo Jerab**, il responsabile della relazione.

L'Eca sottolinea che l'introduzione del "greening" ha fatto registrare un cambiamento delle pratiche agricole solo per il 5% della superficie agricola dell'Ue.

Di recente, nel quadro dell'impostazione della futura Pac post 2020, anche la Cca ha espresso le proprie critiche al meccanismo del "greening". Il presidente **Dino Scavino** ha ribadito che questo meccanismo aggrava la burocrazia ed è inefficace dal punto di vista del miglioramento dell'ambiente, e ha ricordato quanto si sia dovuti punire per avere l'erba medica tra le colture di "inverdimento" e inefficace dal punto di vista del miglioramento dell'ambiente.

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE

Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 0131236225 - Int 3 - e-mail: alessandria@cia.it

ACQUI TERME

Via Da Bormida 4 - Tel. 0144322272 - e-mail: al.acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO

Via Del Carmine 15 - Tel. 014254617 - e-mail: al.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Pavia 6, piano 1° - Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: al.ovada@cia.it

TORTONA

Via Monterlo 25 - Tel. 013182272 - e-mail: al.tortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE

Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it

SEDE INTERZONALE

SUD ASTIGIANO

Castelnuovo Calcea - Regione Opesina 7 - Tel. 0141721691 - 0141835038

Fax 0141824006 - 0141994545

CANELLI

Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO

Via Pio Corsi 71 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE

Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 01584618 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE

Piazza Michele Ferrero 4, Cuneo - Tel. 017167978/64521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@cia-cuneo.it

ALBA

Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017335026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@cia-cuneo.it

FOSSANO

Lazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@cia-cuneo.it

MONDOVI

Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 0174552113

e-mail: mondovi@ciacuneo.org

SALUZZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017542443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzzo@ciacuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE

Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321626363 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321838681 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maiori 14/c - Tel. 0322863376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

CARPIGNANO SESIA

Via Alighieri 16 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

OLEGGIO

Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925

SIZZANO

Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE

Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: toriog@cia.it

ALMESE

Piazza Martiri 36 - Tel. 0119350018 - e-mail: aperot@cia.it

CALUSO

Via Bettola 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Gattoli 32 - Tel. 0119721081 - Fax 0118311199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. e Fax 0119471568 - e-mail: chie@cia.it

CIRIÉ

Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.bollo@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chivasso - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivaso@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinetti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012177303 - e-mail: pinero@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarolo@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso dalla Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO

VERBANIA

Via Sant'Anna 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.bottig@cia.it

DOMODOSSOLA

Via Amendola 9 - Tel. 0324243894 - e-mail: evesc@cia.it

VERCELLI

VERCELLI

Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: lsironi@cia.it

CIGLIANO

Rosario Umberto 1° 72 - Tel. 016144039 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGOGESIA

Viale Varallo 35 - Tel. 016322241 - e-mail: Ltaib@cia.it

Siccità: invasi necessari per conservare l'acqua quando piove in abbondanza

La neve e la pioggia cadute abbondantemente in gennaio hanno causato parecchi guai: frane e smottamenti e gravi difficoltà al traffico in diverse zone del Piemonte, ma hanno consentito di ripristinare le riserve idriche quasi esaurite dopo un anno, il 2017, tra i più siccitosi degli ultimi 100 anni. Una gran parte dell'acqua caduta è però andata persa perché in Piemonte non ci sono sufficienti bacini di accumulo. Appare evidente che gli schemi idrici attuali non sono più in grado di reggere le conseguenze del mutamento climatico in atto, caratterizzato da forti piogge concentrate in pochi giorni alternate a lunghi periodi di siccità. Servono interventi strutturali. L'unica reale soluzione è quella di stoccare l'acqua nei periodi di abbondanza per poi rilasciarla durante i mesi di maggior siccità. A questo scopo è necessario il varo di un vero piano di potenziamento delle infrastrutture e dei bacini di accumulo. «Per rimediare alla crisi idrica che sempre più frequentemente nel periodo



estivo colpisce la Regione - sottolinea Uncecm Piemonte, l'Unione dei Comuni e degli Enti montani - è fondamentale realizzare dei piccoli invasi in ogni vallata». L'Uncecm da tempo insiste sulla necessità di programmare, con un intervento pubblico-privato, la realizzazione di piccoli invasi - dai 2 ai 10 milioni di metri cubi d'acqua - in ciascuna vallata, capaci di garantire l'uso plurimo: uso potabile, produzione idroelettrica, rilascio estivo per agricoltura, irriga-

zione di pascoli in quota con sistemi a caduta. «Serve una strategia, una mappatura delle opportunità in tutto il Piemonte - afferma il presidente di Uncecm Piemonte Lido Ribba - Non servono progetti di enorme dimensione, impattanti e contrastati dall'opinione pubblica. Bensì opere molto più piccole, che permettono un ritorno di parte dell'investimento. La crisi idrica e anche l'emergenza per l'assenza neve impongono che questo tema non sia derogato».

Mais, aumento delle importazioni Serve sostegno ai nostri produttori

Anacer, l'Associazione Nazionale Cerealisti, ha reso noto che nei primi dieci mesi del 2017 c'è stato un forte aumento degli arrivi di mais, più 800.000 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 2016. L'aumento delle importazioni di mais sembra ormai inarrestabile. E pensare che nel 2001 eravamo autosufficienti. Poi è cominciata una fase di lento declino. Nel 2004 abbiamo importato il 10% del mais di cui avevamo bisogno, diventato poi il 20% nel 2009, il 30% nel 2012. Ora siamo al 50%. La progressiva riduzione della produzione nazionale di mais e l'aumento della dipendenza dall'estero rischiano di mettere in difficoltà il sistema agroalimentare Made in Italy: il mais è infatti alla base dell'alimentazione zootecnica di quasi tutte le produzioni Dop. I nostri coltivatori sono delusi perché il mais nazionale non garantisce un reddito adeguato e perché il prezzo del mais nazionale, persino il migliore in termini sanitari, è quasi sempre ed immotivatamente inferiore a quello ogm di provenienza extra Ue, ma anche perché si sono trovati ad affrontare in questi ultimi anni un'altra serie di gravi difficoltà, come la limitazione delle colle,

la comparsa della Diabrotica e la presenza di micotossine. L'Italia è il Paese europeo con il danno più alto da piralide: il nostro clima favorisce l'insetto che perforando le spighe del mais offre la strada alla penetrazione delle muffe che producono le micotossine, aflattossine in particolare. La scelta di un'agricoltura ogm free, fatta dall'Italia, può essere un valore aggiunto alla distintività della nostra offerta agroalimentare in ragione delle nostre peculiarità e della nostra storia, ma se vogliamo che i nostri produttori non guardino con invidia e frustrazione al mais ogm, dobbiamo garantire loro un reddito adeguato. Gli agricoltori pretendono giustamente che il loro mais ogm free venga pagato qualcosa in più. È urgente varare un piano di settore che ridia motivazioni ai nostri produttori di mais, mettendo loro a disposizione gli strumenti necessari a recuperare il forte gap di competitività che si è accumulato in venti anni a causa soprattutto del blocco alla ricerca in campo e della rinuncia all'innovazione. Le rese di produzione per unità di superficie coltivata sono ferme ai livelli di venti anni fa, mentre nel resto del mondo sono in crescita costante.



SCARICA LA NOSTRA NUOVA APP!

SCOPRI L'APP DEL CONSORZIO AGRARIO!

Abbiamo sviluppato, in collaborazione con WORLD DIGITAL BUSINESS, un'applicazione per tablet e smartphone pensando alle esigenze di tutti voi che ogni giorno ci scegliete come partner per il vostro lavoro.

Scoprite tutti i servizi e le funzionalità che vi abbiamo messo a portata di smartphone.



Inquadra il QR code o visita il sito capnordwest.it



World Digital



DISPONIBILE SU
App Store



DISPONIBILE SU
Google Play

LEGGE DI BILANCIO 2018 Ape Volontaria, Ape Sociale, Rita, lavoratori precoci, lavori usuranti, isopensione

Poce novità in materia previdenziale

Quasi tutte riguardanti gli strumenti di flessibilità introdotti con il documento contabile previsionale del 2017

Ape Volontaria

La possibilità di usufruire dell'Anticipo Pensionistico volontario, viene prorogata al 31/12/2019, questo anche per rimediare ai ritardi accumulati che hanno fatto sì che a tutt'oggi tale misura sia ancora ai blocchi di partenza.

Ape Sociale

Per quanto riguarda i disoccupati che hanno concluso da almeno 3 mesi la percezione di ammortizzatori sociali, viene estesa la possibilità di usufruire dell'indennità anche ai lavoratori che hanno cessato l'attività per scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato, a condizione che abbiano avuto, nei 36 mesi precedenti la scadenza del rapporto, periodi di lavoro dipendenti per almeno 18 mesi. Si consente di usufruire dell'Ape Sociale anche a chi assiste un parente o affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap grave abbiano compiuto 70 anni di età o siano anch'essi affetti da patologie invalidanti. E' ampliato l'intervallo temporale entro cui soddisfare il requisito dello svolgimento del cd. lavori gravi, che per effetto delle modifiche si attesta in 7 anni negli ultimi 10 oppure 6 anni negli ultimi 7.

Per le donne viene ridotto il requisito contributivo

richiesto nell'ordine di 12 mesi per ogni figlio nel limite massimo di 2 anni. Dal 2018 viene incrementato l'elenco dei cd. lavori gravosi che danno diritto ad usufruire dell'Ape sociale in presenza di 36 anni di contributi. Non si applica più il limite relativo al livello di tariffa Inail inferiore al 17 per mille. I soggetti che raggiungono i requisiti per l'Ape Sociale nel corso del 2018 possono presentare comunque la domanda di certificazione dei requisiti di accesso entro il 15/07/2018. Resta fermo che le domande presentate il 15/07/2018 e comunque non oltre il 30/11/2018 saranno prese in considerazione solo se residuano risorse dopo le operazioni del primo monitoraggio.

Rita (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata)

Uno più flessibile dello strumento, prevedendone lo sganciamento dall'Ape volontaria. Possono richiedere l'erogazione anticipata a rate mensili della pensione complementare i lavoratori che cessino l'attività lavorativa e maturino l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 5 anni successivi e che hanno almeno 20 anni di contributi. Possono inoltre richiederla i lavoratori che risultino inoccupati da più di 24 mesi e che maturino l'età anagrafica per la pensione



ne di vecchiaia entro i 10 anni successivi. Tale prestazione decorre dalla domanda e fino al raggiungimento dei requisiti ordinari per la pensione di vecchiaia.

Lavoratori precoci

Si consente di accedere alla pensione di anzianità con 41 anni di contributi avendo almeno 12 mesi di contribuzione per lavoro

effettivo prima del 19° anno di età anche a chi assiste un parente o affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap grave abbiano compiuto 70 anni di età o siano anch'essi affetti da patologie invalidanti. Viene incrementato l'elenco dei cd. lavori gravosi. Anche per i cd. pre-

coci non si applica più il limite relativo al livello di tariffa Inail inferiore al 17 per mille.

Sterilizzazione adeguamento aspettativa di vita per gravosi e usuranti

Ai lavoratori dipendenti, che svolgono da almeno 7 anni nei 10 precedenti il pensionamento, una delle professioni che a partire dal 2018 danno diritto all'Ape sociale o ai benefici del cd. precoci, in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni, non si applica, ai fini del requisito anagrafico per la vecchiaia e contributivo per l'anticipata, l'adeguamento all'aspettativa di vita previsto per il biennio 2019/2020. Stessa agevolazione spetta ai lavoratori usuranti e non turni se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni.

Lavori usuranti in turni di 12 ore

Ai fini del riconoscimento dei benefici per i lavori usuranti, i giorni lavorativi effettivamente svolti dai lavoratori impegnati in cicli produttivi organizzati in turni di 12 ore sulla base di accordi collettivi sottoscritti entro il 31/12/2016, sono moltiplicati per il coefficiente di 1,5.

Isopensione

I lavoratori possono accedere alla cd. isopensione (scivolo verso la pensione che possono utilizzare le aziende con più di quindici addetti per gestire il personale in esubero), alle condizioni previste dalla Legge 92/2012, qualora perfezionino il requisito minimo richiesto per la pensione di vecchiaia o anticipata nei 7 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

Disoccupazione agricola: la presentazione della richiesta per l'indennità scade il 31 marzo

Il 31 marzo scade il termine per presentare la domanda di indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione relative al 2017. L'indennità spetta ai lavoratori italiani e stranieri, che nel 2017 hanno prestato attività nel settore agricolo ed hanno versato contributi per almeno 102 giornate, accreditate nel biennio 2016/2017,

oppure tutte nel 2017. In quest'ultima ipotesi, l'indennità spetta se il lavoratore ha almeno una giornata di lavoro anche non agricola accreditata negli anni precedenti. In caso di contribuzione mista, deve prevalere quella agricola. Gli stranieri hanno diritto all'indennità se titolari di permesso di soggiorno non stagionale, anche

se assunti con contratto di lavoro a termine. Con la domanda di disoccupazione, può essere richiesto, se spettante, l'assegno per il Nucleo Familiare. Per ricevere gratuitamente informazioni o per verificare la possibilità di percepire l'indennità, ti invitiamo a metterti in contatto con gli uffici del Patronato Inac.

La legge di bilancio 2018 estende ai giovani con età inferiore a 40 anni che si iscrivono alla gestione previdenziale dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 l'esonero dal versamento dei contributi del 100% per i primi 36 mesi, del 66% per altri 12 mesi e del 50% per gli ulteriori 12 mesi (provvedimento soggetto ai limiti previsti dal regime "de minimis" UE). Ricordiamo che la circolare Inps 164 del 2017 ha corretto la precedente circolare n. 85 del 2017. La nuova circolare Inps prevede atto di un nuovo parere espresso dal Ministero del Lavoro, secondo cui "non rileva, ai fini civilistici e ai fini dell'art. 1, commi 344 e 345, legge 11/02/2016, la circostanza che, antecedentemente i medesimi soggetti siano già stati iscritti in qualità di semplici collaboratori componenti di un nucleo preesistente". La condizione, per la quale il nucleo non debba essere composto dai medesimi soggetti, è da intendersi soddisfatta, ai fini della concessione dell'esonero contributivo, con la positiva verifica del requisito della "mancata precedente iscrizione esclusivamente per il cd. Capo nucleo coltivatore diretto". In altre parole, sono ora

Decontribuzione per giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali



ammessi al beneficio i giovani che, già iscritti in un nucleo CD come coadiuvanti familiari, ne assumono la titolarità. Quindi, i semplici cambi di titolarità all'interno dello stesso nucleo CD possono ora rientrare nell'ammissibilità al beneficio. Va precisato che il giovane, nei 12 mesi precedenti l'assunzione della titolarità dell'impresa, non deve essere stato titolare d'impresa. Altro punto che l'Inps corregge rispetto alla precedente circolare riguarda il caso in cui l'azienda col nuovo

titolare conduce "...l'attività sui medesimi fondi di altro nucleo CD esistente": tale ipotesi, secondo l'Istituto, precludeva l'accesso al beneficio. A tale proposito, l'Inps ora ritiene che sia in presenza di una "nuova forma imprenditoriale" anche qualora "il cambiamento ricade sulla coltivazione dei fondi, sulla silvicoltura, sull'allevamento del bestiame e attività connesse, stante la definizione dell'imprenditore" secondo il c.c., precisando, di conseguenza, che "il requisito per l'applicazione

dell'esonero sussiste in tutti i casi in cui la nuova iscrizione del coltivatore o IAP con età inferiore ai quaranta anni sia riconducibile un'innovazione nell'oggetto dell'impresa, concretizzabile an-

che attraverso lo sviluppo o il mutamento dell'attività preesistente". Quindi, il beneficio si può ora applicare anche nel caso in cui i terreni e gli allevamenti condotti dalla "nuova impresa" siano già stessi già condotti da un nucleo precedente, ma vengano ora caratterizzati dallo sviluppo o mutamento delle attività esercitate dal nucleo precedente al momento dell'assunzione della titolarità da parte del giovane.

Cia e Inac insieme per il Servizio Civile

- DOMANDE ENTRO IL 5 FEBBRAIO, ORE 14
 - 4 POSTI IN PIEMONTE
 - PER GIOVANI TRA I 18 E I 28 ANNI
 - ASSEGNO MENSILE DI EURO 433,80
 - 12 MESI, 30 ORE ALLA SETTIMANA SU 5 GIORNI
- Dal titolo "Coltiviamo valori - Inac e Cia per l'Agricoltura sociale", il progetto di Servizio Civile presentato da Inac e Cia conta 47 posti in tutta Italia, dei quali quattro distribuiti presso le sedi provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. Maggiori informazioni e istruzioni per candidarsi sul sito www.inac.cia.it.

Agriturismi, credito d'imposta al 65%: entro febbraio le domande per il 2017

L'estensione del credito d'imposta per le spese di riqualificazione degli alberghi anche agli agriturismi era stata una delle più interessanti novità della Legge di Bilancio 2017 e, stante la sua validità biennale, sarà utilizzabile anche nel 2018. Si tratta di un credito d'imposta pari al 65% delle spese sostenute dai proprietari di alberghi ed agriturismi (esistenti prima dell'1/1/2012) per interventi di riqualificazione (anche con finalità di tipo energetico), miglioramento dell'accessibilità degli immobili, adeguamento antisismico e acquisto di mobili e complementi d'arredo.

Per poter fruire delle agevolazioni fiscali, è necessario che il beneficiario non ceda a terzi o destini ad altre finalità estranee all'esercizio d'impresa i beni oggetto degli investimenti prima del secondo anno d'imposta. Rispettato tale obbligo, il proprietario potrà godere del credito d'imposta, che sarà ripartito in due quote annuali di pari importo, nel rispetto delle soglie del "de minimis" e, comunque, per un importo non superiore a 200.000 euro in tre anni.

Le domande devono essere presentate in via telematica al Mibact dal 1° gennaio al 28 febbraio dell'anno successivo a

quello dell'effettuazione delle spese. C'è quindi poco più di un mese di tempo per l'invio delle richieste per accedere alle agevolazioni per gli interventi effettuati nel 2017. A oggi, però, la procedura non è ancora stata resa disponibile.

Nella domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, devono essere specificati il costo complessivo degli interventi e l'ammontare delle spese eleggibili, l'attestazione dell'effettivo sostenimento delle spese, il credito d'imposta spettante, gli eventuali estremi dei titoli abilitativi acquisiti nel caso di ristrutturazione edilizia com-



portante un aumento della cubatura dell'immobile.

Non solo: le imprese devono, contestualmente alla presentazione della domanda, inviare anche una

dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la quantità di aiuti "de minimis" percepiti

nell'esercizio in corso e nei due precedenti, allegando, a pena di inammissibilità, anche la relativa documentazione tecnica ed amministrativa.

Una volta presentata la domanda, il Ministero effettua una valutazione in ordine al rispetto dei requisiti soggettivi, oggettivi e formali, nonché relativa alle risorse disponibili. Entro 60 giorni dal termine di presentazione delle domande, il Mibact comunica quali sono state respinte e quali accettate, specificando anche, per queste ultime, l'importo del credito spettante.

IL TRASPORTO PUBBLICO ENTRA NEL WELFARE AZIENDALE

Con una duplice modifica al Testo Unico delle Imposte sul Reddito (T.U.I.R.), gli abbonamenti entrano nelle somme che, a determinate condizioni, possono essere escluse dal reddito di lavoro dipendente o essere portate in detrazione dal reddito del contribuente.

La prima novità prevede che le spese sostenute o rimborsate dal datore di lavoro per l'acquisto di abbonamenti al servizio pubblico locale, possono essere escluse dal reddito di lavoro subordinato e da quello assimilato. Deve però trattarsi di somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro alla generalità o a categorie di dipendenti, oppure di spese diretti-

te sostenute dal datore di lavoro, volontariamente o in conformità di disposizioni di contratto, di accordo o di regolamento aziendale; le spese si devono riferire all'acquisto degli abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale del dipendente e dei familiari a carico.

Il beneficio non può, pertanto, riguardare il singolo lavoratore, al quale il datore di lavoro voglia rimborsare le spese di viaggio per raggiungere il posto di lavoro. Questa previsione rimane soggetta a Irlpf in quanto retribuzione a tutti effetti.

La somma corrisposta dal lavoratore potrebbe, però, rientrare

nella nuova previsione dell'articolo 15 del T.U.I.R., che consente la detrazione percentuale delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a 250 euro.

Diventa pertanto detraibile dall'imposta lorda il 19% delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico, in misura non superiore a 250 euro annui.

Entro questo limite, la detrazione spetta anche se le spese sono state sostenute nell'interesse delle persone indicate nell'articolo 12 del T.U.I.R. e che si trovino nelle con-

dizioni previste. Si tratta, quindi, del coniuge e dei figli a carico, posto che sono considerati tali in quanto in possesso di un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, al lordo degli oneri deducibili, computando anche le retribuzioni corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni, nonché quelle corrisposte dalla Santa Sede, dagli enti da lei direttamente gestiti e dagli enti centrali della Chiesa cattolica. Opera, infatti, solo dal 1° gennaio 2019 l'aumento a 4.000 euro della soglia reddituale per considerare a carico i figli di età non superiore a 24 anni.



Chiara, Ufficio Negoziazione.

CHIARA, IN AZIONE PER IL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.

Una banca che punta sulla professionalità è una banca indipendente, da 175 anni in continua trasformazione per il futuro di tutti.

Cambia in meglio.



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima di sottoscrivere o acquistare un servizio o un prodotto richiederla e leggere la documentazione informativa pertinente disponibile gratuitamente presso la filiale della Banca e sul sito internet www.bancadasti.it. L'adesione deve avvenire solo a seguito di un'attenta comprensione e valutazione dei rischi connessi e della propria propensione al rischio.



INIZIATIVA FINANZIATA AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE - MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

PER BAROLO, BARBARESCO, LANGHE ARNEIS, DOGLIANI, ROERO ARNEIS E GAVI

Assegnazioni di idoneità delle superfici vitate per le denominazioni d'origine

La Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ha emanato tre bandi per la presentazione delle domande di idoneità alle superfici vitate ai fini della rivendicazione delle denominazioni di origine Barolo, Barbaresco, Langhe Arneis, Dogliani, Roero Arneis e Gavi, secondo quanto previsto dalla disciplina dell'iscrizione dei vigneti allo schedario viticolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione delle DO, approvata con Delibera della Giunta Regionale 58-2854 del 07/11/2011.

Beneficiari saranno tutte le aziende agricole che detengono autorizzazioni all'impianto e reimpianto di vigneti.

Gli interventi ammissibili saranno sulla base di quanto previsto dal programma triennale 2017/2018, presentato nel 2016 dal Consorzio Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe e Dogliani e del programma 2016/2018 del Consorzio di Tutela del Gavi.

Le superfici massime iscrivibili annue e per denominazione saranno come in-

BAROLO DOCG
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 32,75 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 0,5 Ha
BARBARESCO DOCG
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 11,50 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 0,5 Ha
LANGHE ARNEIS DOCG
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 29,22 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 2,0 Ha
DOGLIANO DOCG
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 20,00 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 2,0 Ha
ROERO ARNEIS
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 25,00 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 1,0 Ha
GAVI
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 10,00 Ha ¹
Superficie massima annua iscrivibile per denominazione 0,5 Ha

¹ salvo quanto previsto dalla Graduatoria

dicata in tabella.

Gli interventi ammissibili

Per Barolo, Barbaresco, Langhe Arneis, Dogliani

a) Nuovi impianti da realizzarsi utilizzando un'autorizzazione per nuovi impianti rilasciata dalla Regione Piemonte negli anni 2016 e 2017 a seguito di bando

nazionale.

b) Reimpianti con altre varietà da realizzarsi a seguito di estirpazione della stessa o diversa superficie vitata o utilizzando un'autorizzazione al reimpianto concessa.

c) Variazioni di idoneità che può riguardare anche una superficie vitata che è stato oggetto di precedente sovrainnesto, purché alla data di presentazione della domanda sia già stato aggiornato alla dichiarazione di

sovrainnesto e certificato con la dichiarazione di consistenza del fascicolo aziendale.

d) Sovrainnesto inteso come innesto di vite già precedentemente innestata.

Per la DO Roero Arneis

a) Nuovo Impianto.

b) Reimpianto.

c) Variazione di idoneità.

Per il Gavi

a) Nuovo Impianto.

b) Reimpianto.

Gli interventi dovranno essere

realizzati dopo la pubblicazione della graduatoria.

I termini di presentazione delle domande è fissato al 2 marzo 2018.

La graduatoria sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte entro il 26/07/2018, e tale pubblicazione avrà il valore di notifica alle aziende.

E' comunque possibile entro trenta giorni dalla pubblicazione della graduatoria eventuali rinunce.

I punteggi

I punteggi che saranno auto-attribuiti da parte della azienda in fase di compilazione della domanda e che saranno utili per la formazione della graduatoria saranno:

Per Barolo, Barbaresco, Langhe Arneis, Dogliani

A) Azienda con attività economica prevalente. Coltivatore Diretto (CD) o Imprenditore Agricolo Professionale (IAP): **4 punti**

B) Aziende in cui l'età del Legale Rappresentante o il Titolare è compresa fra i 18 e i 40 anni (da compiere) al momento dell'emanazione del bando: **1 punto**

C) Azienda che non ha ricevuto assegnazione benché inserita nella graduatoria del bando 2017: **1 punto**

D) Aziende che imbottigliano oltre il 50% della produzione (per le DOCG di Barolo e Barbaresco): **2 punti**

Per Roero Arneis

A) Azienda con attività economica prevalente. Coltivatore Diretto (CD) o Imprenditore Agricolo Professionale (IAP): **4 punti**

B) Reimpianto o variazione di idoneità: **3 punti**

C) Nuovo Impianto: **2 punti**

D) Azienda che non ha ricevuto assegnazione benché inserita nella graduatoria del bando 2017: **1 punto**

Per Gavi

A) Azienda con attività economica prevalente. Coltivatore Diretto (CD) o Imprenditore Agricolo Professionale (IAP): **2 punti**

B) Aziende in cui l'età del Legale Rappresentante o il Titolare è compresa fra i 18 e i 40 anni (da compiere) al momento dell'emanazione del bando: **1 punto**

C) Azienda che svolge anche attività di imbottigliamento della D.O. (compresi i soci delle cantine cooperative) che, alla data di apertura del bando, ha imbottigliato oltre il 70% del totale vinificato, da proprie uve e acquistate, della vendemmia 2016: **5 punti**

D) Azienda che svolge anche attività di imbottigliamento della D.O. (compresi i soci delle cantine cooperative) che, alla data di apertura del bando, ha imbottigliato meno del 70% del totale vinificato, da proprie uve e acquistate, della vendemmia 2016: **3 punti**

E) Azienda che non ha ricevuto assegnazione benché inserita nella graduatoria del bando 2017: **1 punto**



UMA - UTENTI MOTORI AGRICOLI 2018

Con la Circolare avente protocollo RU 5049 del 16 gennaio 2018, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha modificato la Direttiva n. RU 104162 del 15/09/2017, in cui ai fini del calcolo per l'assegnazione del gasolio agevolato per l'anno 2018 non venivano ammessi i terreni dichiarati in comodato

verbale all'interno del fascicolo del produttore. L'Agenzia prendendo atto delle problematiche connesse all'elevato numero di casistiche segnalate da parte dei Centri di Assistenza Agricola, ha rimesso ai fini dell'erogazione del gasolio agevolato l'uso delle dichiarazioni ver-

bali di comodato, introducendo oltre all'autocertificazione del proprietario comodante anche la dichiarazione sostitutiva di atto notorio del comodatario (conduttore del fondo) ai sensi della Legge 445 del 28/12/2000.

Per altri casi di conduzione di fondi rustici mediante sempli-

fificazioni procedurali (es. particelle site in Comuni montani con superficie inferiore a 5.000 mq), ai fini dell'erogazione del gasolio agevolato è richiesta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte del conduttore del fondo, che attesti l'esclusiva disponibilità del terreno.





INIZIATIVA FINANZIATA AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE - MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1 - AZIONE 1: ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO

PSR 2014-2020

Misura 16 "Cooperazione": bando per progetti di agricoltura sociale

Il bando incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti diversi per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale, limitatamente alle seguenti tematiche:

- prestazioni e attività sociali e di servizio per le Comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana (Azione 2);
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante (Azione 3).



Soggetti beneficiari

Il bando è riservato a gruppi di cooperazione che devono comprendere obbligatoriamente almeno:

- un'impresa agricola in forma singola o associata;
- gli enti gestori dei servizi

socio-assistenziali o gli enti pubblici competenti per territorio. Il gruppo di cooperazione può inoltre comprendere le seguenti tipologie di soggetti (soggetti che, ai sensi della L. 141/2015 possono

svolgere, in associazione o in collaborazione con gli operatori di cui sopra, attività di agricoltura sociale):

- Cooperative sociali
- Imprese sociali
- Associazioni di promozione

ne sociale iscritte nel registro nazionale o al registro regionale

- Organismi di diritto pubblico, enti gestori dei servizi sociali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), Aziende

pubbliche di servizi alla persona, Aziende Sanitarie Locali

- Aziende ospedaliere organizzazioni di volontariato attive nella progettazione e nella realizzazione di interventi e servizi sociali iscritte al registro regionale
- Altri soggetti privati attivi nella progettazione e nella realizzazione di interventi e servizi sociali.

Contributo

L'agevolazione prevista è un contributo in conto capitale.

La spesa massima ammissibile è pari a € 120.000.

Il sostegno viene erogato in base ai costi realmente sostenuti ed è concesso per un importo pari al 50% delle spese sostenute.

Il termine per la presentazione della domanda per via telematica è il 30 aprile 2018 alle ore 23:59:59.

Per maggiori informazioni potete rivolgervi ai nostri sportelli Cipa.At Piemonte.

Operazione 8.6.1: bando per investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali

La Regione Piemonte ha pubblicato il bando sull'operazione 8.6.1. Sono concessi contributi a copertura di spese sostenute per l'esecuzione di investimenti diretti ad incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti forestali.

Il bando è rivolto alle imprese iscritte all'albo regionale delle imprese forestali e finanzia:

- l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature idonee alla lavorazione, produzione e prima trasformazione dei prodotti legnosi con un contributo del 40% sulla spesa effettuata.

Le spese finanziabili riguardano macchinari ed attrezzature per: il taglio e/o allestimento del legname;

- il trasporto ed esbosco del legname;
- trattamento e alla trasformazione della biomassa forestale

ad uso energetico:

- certificazione di Gestione Forestale Sostenibile.
- Il termine per la presentazione della domanda per via telematica è il 02 marzo 2018 alle ore 12.00.

Soggetti beneficiari

Sono ammessi a presentare domanda e a beneficiare del sostegno le Micro, piccole e medie imprese (PMI), singole o associate, che operano nel settore forestale.

Contributo

Contributo in conto capitale sulle spese ammissibili del 40%.

Spesa minima: 50.000 euro. Spesa massima ammissibile: 800.000 euro, è ammessa una spesa superiore a condizione che il beneficiario si faccia carico della quota eccedente.

Donazione finanziaria del bando: 5 milioni di euro. Per maggiori informazioni potete rivolgervi ai nostri sportelli Cipa.At Piemonte.



ASSEMBLEA ELETTIVA PROVINCIALE Si è svolta il 12 gennaio, ecco le deleghe e gli impegni

Gia Piero Ameglio confermato presidente

«Prosegue l'impegno verso la risoluzione dei principali problemi, su tutti la fauna selvatica e lo snellimento burocratico»

di Genny Notarianni

Dopo il ciclo delle assemblee zonali concluse nel mese di dicembre, si è svolta l'Assemblea elettiva provinciale ad Alessandria, con la presenza del presidente nazionale Cia **Dino Scanavino**, che ha portato alla rielezione di **Gian Piero Ameglio** presidente provinciale Cia Alessandria, confermato nel suo secondo mandato.

L'incontro, svolto lo scorso 12 gennaio a Palazzo Monforte (via San Lorenzo, Alessandria) è stato uno dei momenti più importanti della vita di Confederazione, in cui sono stati rinnovati gli Organismi e la Presidenza e discussi e approvati dal gruppo dirigente e dai presidenti di Zona il Documento nazionale e aggiornato lo Statuto. È stato approvato il nuovo Statuto, con alcune revisioni nella sua forma; a breve sarà disponibile nella versione aggiornata sul sito internet www.cia.it.

Il Documento programmatico nazionale è stato illustrato, discusso e condiviso nei suoi contenuti, che riguardano i principali compiti dell'agricoltura: la sicurezza alimentare, la manutenzione del territorio, la tutela delle aree montane e svantaggiate, la sostenibilità ambientale, la garanzia di un reddito adeguato a fronte dell'impegno dell'imprenditoria agricola. La parte elettiva è stata formalizzata con la designazione degli incarichi del presidente provinciale Gian Piero Ameglio, del vicepresidente **Massimo Ponta**, della Direzione, della Giunta, del Collegio dei Revisori dei conti, dei venti delegati per l'Assemblea regionale che si svolgerà il prossimo 12 febbraio (l'attuale vicepresidente regionale, il casalese **Gabriele Carenini**, è il candidato alla presidenza Cia Piemonte). Per la prima volta in Giunta, due presidenti di Zona si sono donati: **Paola Finetti** per Tortona e **Daniela Ferrando** per Acqui Terme.

Il presidente confermato Gian Piero Ameglio apre il



Gian Piero Ameglio, Dino Scanavino e Massimo Ponta. Sotto, il convegno e l'assemblea del 12 gennaio

secondo mandato (2018/2021) con l'esperienza acquisita nell'ambito della rappresentanza dei quattro anni precedenti e i propositi di un programma sindacale che possa assistere e tutelare sempre meglio il comparto agricolo alessandrino. Dichiarò Ameglio: «Ringrazio i soci Cia che hanno confermato la loro fiducia nel mio incarico, che andrà nella direzione della prosecuzione dell'impegno verso la risoluzione dei principali problemi del mondo agricolo, due su tutti la gestione della fauna selvatica e lo snellimento burocratico, ma anche verso le opportunità che nascono sul territorio, come la collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, il consolidamento dei rapporti istituzionali, lo sviluppo di economie di rete e di sinergie aziendali tra associati. La Cia è un'organizzazione viva e dinamica, staremo al passo coi

tempi assecondando le esigenze, le iniziative e le segnalazioni che arrivano dai nostri imprenditori associati. Alla parte elettiva formale interna ai soci Cia Alessandria è seguito un convegno aperto al pubblico, dedicato alla scelta di investire sul nostro territorio da parte di imprenditori provenienti da altre esperienze professionali o da altre realtà geografiche (vedi articolo a seguire).


IL CONVEGNO Per ricordare la potenzialità della nostra provincia, scelta da chi ha cambiato vita

Attrattivo e aperto al mondo: il territorio alessandrino

Alla parte elettiva formale interna ai soci Cia Alessandria è seguito un convegno aperto al pubblico dal titolo "Attrattivo e aperto al mondo: il territorio alessandrino", una formula per ricordare le potenzialità della nostra provincia, interessanti agli occhi di chi ci guarda tanto da decidere di cambiare vita e investire i propri capitali pur di farne parte. La Cia ha decine di

imprenditori che hanno scelto il territorio alessandrino per la propria "seconda vita". Alcuni hanno occhi a mandorla, altri un forte accento estero, altri ancora un passato apparentemente lontano dal settore agricolo. A loro è stato dedicato il convegno del 12 gennaio a Palazzo Monforte, attraverso il racconto di cinque associati Cia rappresentativi: **Ursula Stor** - ma-

nager svizzera già direttrice di un centro disabili, ora titolare dell'agriturismo "Punto Verde" a Ponti; **Stefano Piccardo** - già grafico pubblicitario milanese e musicista, ora allevatore di bovini e titolare dell'agriturismo La Castagnola di Casano Spinola; **Dario Capogrosso** - universitario con molte esperienze internazionali, ora allevatore di cani da pastore a Sarezzano titolare

de "Il Pastore Transumante"; **Umberto Signorini** - manager manese per colossi industriali ora allevatore di capre e promotore dell'economia circolare, titolare della "San Martino" di Occimiano; **Paolo Baretta** - già gestore di private banking a Milano e ora produttore di vino, titolare di "Rocco di Carpeneto". Tra gli altri relatori: **Luilla Conte** dell'Università del Piemonte Orientale - Dipartimento di Economia che ha presentato il dettaglio di uno studio condotto dal polo universitario su internazionalizzazione, turismo e agricoltura; il giornalista **Piero Bottino** de La Stampa che ha riassunto i punti di forza di una provincia a forte vocazione agricola ma anche di un glorioso passato di natura industriale e cinque imprenditori associati Cia rappresentativi di sfide colte (e vinte) che hanno raccontato la propria esperienza. A chiudere i lavori: il presidente nazionale **Dino Scanavino**.

I nuovi presidenti di Zona

I presidenti Zonali della Cia, come previsto dallo Statuto interno, devono essere imprenditori agricoli, eletti per non più di due mandati pieni e consecutivi (di quattro anni ciascuno). In sintonia con le linee generali stabilite dagli organi dirigenti provinciali, sono responsabili del perseguimento dei fini e degli scopi della Cia; hanno funzione di rappresentanza non legale presso le istituzioni locali; verificano l'attuazione a livello locale dei deliberati degli organi provinciali e della Sede territoriale. I nuovi presidenti sono:

Massimo Ponta - Zona di Alessandria (confermato, secondo mandato);

Daniela Ferrando - Zona di Acqui Terme (succede ad Alessandro Bonelli);

Giuseppe Lomanto - Zona di Casale Monferrato (succede a Gabriele Carenini);

Domenico Biglieri - Zona di Novi Ligure (succede a Gianfranco Semino);

Paola Finetti - Zona di Tortona (succede a Giacomo Boveri);

Alvio Pestarino - Zona di Ovada (succede a Italo Danielli).

I membri di Direzione

Bianca Bianchi, Gian Luigi Vittorio Nani, Massimo Ponta, Anisaura Stefan, Paolo Viarengo, Alessandro Bonelli, Giuseppe Botto, Cinzia Anna Cottali, Daniela Ferrando, Carlo Ricagni, Angelo Ermano Solla, Gian Piero Ameglio, Gabriele Carenini, Davide Garoglio, Simona Gavati, Giuseppe Lomanto, Germano Patuzzo, Costantina Sbrataro, Domenico Biglieri, Gian Franco Semino, Vittorio Tallone, Italo Danielli, Alvio Pestarino, Giacomo Boveri, Paola Alessandra Finetti, Antonella Salvino.

La Giunta provinciale

Il presidente provinciale **Gian Piero Ameglio**, i presidenti zonali **Massimo Ponta**, **Daniela Ferrando**, **Giuseppe Lomanto**, **Domenico Biglieri**, **Paola Finetti**, **Alvio Pestarino**, il direttore provinciale **Carlo Ricagni**.



Il 2017 è stato, per l'agricoltura alessandrina, un anno contrassegnato da eventi meteorologici estremi, specie nei mesi estivi, che hanno riguardato in particolare la generalizzata assenza di precipitazioni su tutto il territorio, gli eventi alluvionali di inizio anno, momenti di grandine che hanno causato notevoli danni, la gelata tardiva del mese di aprile. Il maltempo ha determinato un calo delle produzioni sensibile rispetto al 2016. Il calo produttivo in termini di resa, però, in molti casi non ha intaccato la qualità. Per quanto riguarda i principali comparti produttivi, per molte colture il raccolto 2017 è stato scarso in termini quantitativi, con costi di produzione elevati dovuti anche al ricorso all'irrigazione a causa della siccità.

Nel vitivinicolo, c'è stata forte diminuzione della resa a causa di gelata tardiva e siccità. Sul piano economico i prezzi di mercato sono in aumento sia per le uve che per il vino, ma questo non compensa la diminuzione del reddito dei produttori.

Nella zootecnia, il mercato dà segnali di buon andamento e ripresa sull'andamento del 2016, sia per il comparto bovino che ovicaprino. Buona la qualità, bene anche i prezzi riconosciuti ai produttori, in lieve recupero. Sulla Razza bovina Piemontese le quotazioni sono alte.

La siccità e gli eventi atmosferici vari hanno colpito molto la produzione corilicola, messa a dura



prova anche dalla presenza della cimice asiatica. Inoltre, l'alternanza produttiva naturale della coltura, variabile di anno in anno, ha fatto registrare una diminuzione significativa del raccolto (fino al 40% in meno sul 2016); la campagna sarà prevedibilmente migliore il prossimo anno.

Per quanto riguarda i prezzi, la forbice è molto ampia e riferita alla qualità, scarsa o superiore, delle diverse zone. Per i cereali autunno-vernini, buona la qualità complessiva, con una diminuzione di resa rispetto alle medie degli ultimi anni intorno al 25%. Prezzi in leggero recupero e in costante rialzo rispetto all'anno precedente. Le colture irrigue (mais, soia) hanno risentito profondamente della siccità. Chi non ha irrigato costantemente ha subito i danni più pesanti, mentre chi lo ha fatto ha visto aumentare i costi aziendali. Prezzi in rialzo. Per il riso, annata buona, in provincia di Alessandria, con produzioni che hanno visto rese superiori ai 70 quintali/ettaro ed una qualità altrettanto interessante. Le produzioni stanno aumentando anche grazie all'utilizzo di varietà ibride. La produzione frutticola ha subito i danni più seri dalla siccità e dalla gelata tardiva. Il comparto delle

pesche a Volpedo, in particolare, ha visto un'annata pessima. Nelle orticole, le rese in termini di quantità sono state alte, a parte le colture che hanno sofferto la gelata (ad esempio, piselli, taccole). Qualità ottima per le varietà autunnali, buona ma non superativa quella estiva (peperoni, fagioli, pomodori) a causa del caldo eccessivo. I prezzi potrebbero dare margini migliori per patate e cipolle, le vendite sono piuttosto basse (a causa della concorrenza estera, specie francese). Le verdure autunnali (cavolfiori, broccoli) hanno avuto una partenza buona e prezzi discreti, ma si è avvertito il

collo nel mese di novembre a causa della produzione del Sud Italia in immissione sul mercato. Infine, annata disastrosa, si può dire "senza precedenti", per l'apicoltura, con raccolto ai minimi storici. A contribuire è stata, anche per questo settore, la gelata tardiva che ha compromesso la fioritura di numerosi alberi.

Commenta Carlo Ricagni, direttore provinciale Cia Alessandria: «Ricordiamo il 2017 come un'annata agraria particolarmente segnata dai fenomeni atmosferici. Gli innalzamenti dei prezzi, in alcuni settori, non bastano a compensare la riduzione di produzione realizzata. Sul fronte politico, i nostri sforzi sono andati verso la tutela degli interessi degli imprenditori del territorio, attraverso iniziative e richieste inalcanti già accolte e operative volte, ad esempio, alla salvaguardia dei danni da fauna selvatica. Inoltre, la collaborazione con il sistema delle Cooperative, l'Ateneo Agrario, i risultati in seguito al progetto sul grano levato lo scorso anno, e dal comparto viticolo è stato molto apprezzata l'iniziativa di Incoming con i buyer stranieri, parimenti ad Unitaly. Accanto a questo, abbiamo dato il nostro contributo, spendendo a tutti i livelli, al compimento del progetto per il rilancio dell'Asli Secco. Infine, il 2017 è stato anche l'anno di uscita della Cia di Alessandria dal Consorzio Agrario, scelta storica dettata dalle mancanti informazioni delle strategie consorziali».

non permettono di confrontarsi con altre realtà. Siamo scontenti delle politiche attuali e le importazioni sono spropositate. Si dovrebbe cercare maggiore equilibrio tra domanda e offerta, produzione interna ed importazioni.

Imprenditoria a parte, nel tempo libero cosa fa?
«Ho il brevetto di volo Vds (Volo da Diporto o Sportivo), ho conseguito cinque anni fa per un collaboratore del settore riso e istruttore e mi ha coinvolto. Inoltre faccio motocross da quando sono ragazzo. Se non avessi fatto l'agricoltore mi sarei dedicato allo sport professionistico: mi piacciono le discipline estreme».

CIA CASALE MONFERRATO Intervista al nuovo responsabile di zona Giuseppe Lomanto, presidente "estremo"

Poco prima di andare in stampa abbiamo agguato la notizia di un malore che ha colpito il presidente zonale Giuseppe Lomanto: nel formulare i sinistri auguri di pronta guarigione, pubblicando l'intervista a lui realizzata nel giorno della sua elezione

Giuseppe Lomanto è il nuovo presidente di Zona di Casale Monferrato. Racconta il testimone di **Gabriele Carenini**, ora candidato alla presidenza Cia Piemonte. Lomanto entra nel 1983 nel

l'azienda avviata dai genitori negli anni '70. Attività agricola a indirizzo risicolo, l'azienda conta 220 ettari sparsi tra Casale, Balzola, Rive e Carensa. Coniugato con Bossana, due figli - Matteo di 20 anni e Giorgio di 16 (il primo studia Agraria e seguirà le orme di famiglia in azienda) - è anche presidente del Consorzio Iri-gio a Balzola, amministratore del Consorzio dell'Ovest Sesia e consigliere in una casa di riposo.

Come si è avvicinato all'incarico di presidente zonale Cia?

«E' un'esperienza per me nuova e sono interessato alla vita dell'Associazione che si propone di trovare sempre nuovi modi per migliorare la situazione delle aziende».

Come vede il futuro del settore?

«Immagino un'agricoltura più innovativa nei macchinari e che possa creare un miglior connubio con la po-

polazione. I consumatori devono capire che noi produttori siamo in stretta sintonia con la vita della nazione: se muore l'Agricoltura, muore il Paese».

Cosa pensa del suo territorio?

«Sono nato qui e vedo che abbiamo colline magnifiche poco valorizzate: non abbiamo niente da invidiare alla più nota Toscana, ma non riusciamo a promuovere le nostre risorse». **Produttore di riso: qualche**



Giuseppe Lomanto

consiglio in cucina?

«Per capire se il riso è buono, va mangiato bianco con un filo d'olio».

E sui prezzi, che dire?

«Sono molto critico: i prezzi

BASTIAN CUNTRARI

E la Cia si rinnova: siamo ottimisti!

Babbo Natale, come del resto avevo ampiamente previsto, non ha risposto alla lettera pubblicata lo scorso numero e non l'ha nemmeno girata alla Befana: mi viene il dubbio che questi personaggi non esistano, alla pari del fatto che a volte non esiste un briciolo di buona volontà e impegno nel rispettare il mondo agricolo, i suoi addetti e le sue esigenze. Però di una cosa sono certo e la interpreto come un segnale positivo che accolgo con ottimismo, anche se moderato: il rinnovo dei dirigenti agricoli della Cia di Alessandria. Cinque presidenti di zona su sei sono cambiati e sicuramente con la loro voglia di fare porteranno una ventata nuova di idee e entusiasmo, che serviranno da sprone per tutti i dirigenti, associati e dipendenti.

Confido proprio nel loro entusiasmo per affrontare tutti quei problemi, vecchi e nuovi, che richiedono di stritolarsi e che sono in attesa di una soluzione. Non credo, però, che abbiano la bacchetta magica in grado di risolvere questi problemi ma, sicu-

ramente, hanno queste nuove energie da mettere in campo per confrontarsi con chi è tenuto, a tutti i livelli, stimolandoli a darci, almeno delle risposte, poi se arrivano fatti concreti ancora meglio. Tutto ciò, tutto sommato, mi fa ben sperare sia in Amelio, presidente provinciale confermato, che personalmente ritengo nel settore una persona autorevole e referenziale, sia in questo nuovo gruppo dirigente.

A loro consiglio idealmente la lettera che ho scritto nel numero di dicembre a Babbo Natale. Se Babbo Natale non esiste il presidente provinciale e i presidenti di zona ci sono, nel complesso, tutti per le nomine, rinnovate e nuove che siano, invio il mio augurio a non scoraggiarsi mai, di andare avanti sempre a testa alta determinati e decisi, di rappresentare il mondo agricolo con dignità per ottenere quel rispetto che ci è dovuto. Forse un po' troppo ottimista, ma a inizio anni ci sta.

Vostro Bastian Cuntrari!

amiCIAAgricoltori 2018: 12 mesi di solidarietà

E' in distribuzione in tutti gli uffici territoriali Cia il calendario associativo alessandrina 2018, dal titolo "amiCIAAgricoltori", un gioco di parole per spiegare la causa, anche quest'anno, solidale, che noi agricoltori offriamo sarà infatti interamente destinato alla prosecuzione di due attività che la nostra Confederazione sostiene con grande convinzione: la ricostruzione delle aziende associate terremotate in centro Italia e le azioni della Fondazione Usipaide onlus, dedicate all'acquisto di macchinari ospedalieri dei presidi alessandrini (con particolare attenzione a quello infantile) e al miglioramento degli ambienti di degenza. I protagonisti



- fotografati da Massimo Iannarone - sono, anche quest'anno, dodici associati rappresentativi per territorio e per tipo di attività. E poi, nelle pagine, appuntamenti coi mercati Cia, i Santi del giorno, le fasi lunari e le scadenze mensili utili da ricordare per i nostri imprenditori. Buon 2018, insieme a Cia!

INAUGURAZIONE Taglio del nastro e Targa della Cia nazionale per la sede interzonale del Sud Astigiano

Un presidio per il futuro del territorio Unesco

Alessandro Durando: «Sarà la vera casa degli agricoltori». Tavola rotonda su agricoltura e sviluppo



Il presidente nazionale Dino Scanavino taglia il nastro inaugurale della sede interzonale di Castelnuovo Calcea. Al suo fianco la consigliera regionale Angela Motta, l'assessore regionale Giorgio Ferrero, il presidente provinciale Alessandro Durando e il direttore Mario Porta



Foto ricordo della consegna della Targa della Cia Nazionale in occasione dell'apertura della nuova sede. Da sinistra: Salvatore Seminara (responsabile della sede), Mario Porta, Alessandro Durando, Dino Scanavino e Pierdomenico Poggio

Il luogo scelto per tenere l'assemblea elettiva della Cia di Asti è stato individuato, non a caso, in regione Opessina di Castelnuovo Calcea dove, al termine del consesso che ha rinnovato i vertici dell'organizzazione, è stata inaugurata la sede interzonale del Sud Astigiano che ospita da qualche settimana i servizi attivi in precedenza a Nizza Monferrato e Canelli.

Nelle due popolose cittadine della Valle Belbo resteranno comunque aperti uffici di recapito, ma nella nuova sede dell'Opessina, la Cia intende creare un efficiente ed innovativo "presidio" tecnico e amministrativo al servizio degli agricoltori, e anche un punto di riferimento per tutti i cittadini in materia assicurativa (non solo contro le avversità atmosferiche) e turistica con uno sportello informativo sulle eccellenze delle colline del vino Unesco.

«La Cia - ha affermato l'appena confermato presidente **Alessandro Durando** - si propone come una vera e propria "casa degli agricoltori" in cui avere a disposizione competenza, assistenza tecnica, confronto e qualità dei servizi. Caratteristiche determinanti per continuare a "stare sulla terra" con l'intento, tanto per fare due dei tanti esempi

possibili, di migliorare e rendere più semplice e flessibile la Politica Agricola Comune (Pac) e dare consapevolezza ai giovani che per sfamare il mondo non basta produrre alimenti ma fare cultura del cibo». Il taglio del nastro della nuova struttura, il cui dirigente responsabile sarà **Salvatore Seminara**, è stato preceduto da una breve Tavola rotonda che aveva per tema il futuro del territorio Unesco attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze. Dando un'interpretazione sostanzialmente univoca dell'importanza dell'agricoltura nel fornire prospettive di sviluppo a chi opera nel comparto, so-

no intervenuti l'assessore regionale **Giorgio Ferrero**, i presidenti dei Consorzi del Barbera d'Asti, **Filippo Mubrici**, e dell'Asti, **Romano Dogliotti**, l'enologo **Giuliano Noè**, l'architetto **Andrea Capellino** che ha curato la ristrutturazione dell'immobile senza, è bene sottolinearlo, ulteriore consumo di suolo, la consigliera regionale **Angela Motta** e l'onorevole **Massimo Florio**.

Intervento conclusivo con successivo taglio del nastro e consegna di una targa commemorativa della Cia nazionale, per il presidente **Dino Scanavino** (affiancato da **Giorgio Ferrero**, **Angela Motta**, **Alessandro Durando** e **Mario Porta**) fautore della necessità che il sindacato agricolo, come ha fatto la Cia di Asti con l'apertura della sede interzonale, si adegui rapidamente ai sempre più frequenti cambiamenti del sistema economico globalizzato di cui l'agricoltura non può non essere parte integrante, rivendicando al contempo la sua totale vocazione locale quando si tratti di produrre qualità piuttosto che quantità. Il caso, per l'appunto, dell'Astigiano e del paesaggio vitivinicolo patrimonio dell'umanità Unesco.

no intervenuti l'assessore regionale **Giorgio Ferrero**, i presidenti dei Consorzi del Barbera d'Asti, **Filippo Mubrici**, e dell'Asti, **Romano Dogliotti**, l'enologo **Giuliano Noè**, l'architetto **Andrea Capellino** che ha curato la ristrutturazione dell'immobile senza, è bene sottolinearlo, ulteriore consumo di suolo, la consigliera regionale **Angela Motta** e l'onorevole **Massimo Florio**.

Intervento conclusivo con successivo taglio del nastro e consegna di una targa commemorativa della Cia nazionale, per il presidente **Dino Scanavino** (affiancato da **Giorgio Ferrero**, **Angela Motta**, **Alessandro Durando** e **Mario Porta**) fautore della necessità che il sindacato agricolo, come ha fatto la Cia di Asti con l'apertura della sede interzonale, si adegui rapidamente ai sempre più frequenti cambiamenti del sistema economico globalizzato di cui l'agricoltura non può non essere parte integrante, rivendicando al contempo la sua totale vocazione locale quando si tratti di produrre qualità piuttosto che quantità. Il caso, per l'appunto, dell'Astigiano e del paesaggio vitivinicolo patrimonio dell'umanità Unesco.



Il banco di ingresso della sede interzonale nell'ampio salone in cui troveranno posto anche lo sportello assicurativo e quello turistico



L'intervento del presidente nazionale Scanavino alla Tavola rotonda "Un presidio per il futuro del territorio". Alla sua destra l'architetto **Andrea Capellino**. Alla sua sinistra, l'assessore regionale **Giorgio Ferrero**, **Filippo Mubrici**, **Giuliano Noè** e **Romano Dogliotti**



Uno degli uffici della nuova sede, operativo dall'inizio del 2018

DOVE SIAMO

Sede interzonale all'Opessina e due recapiti a Nizza e Canelli



Il recapito di Nizza Monferrato nella centrale via Pio Corsi

E' ormai operativa a far tempo dai primissimi giorni di gennaio la sede interzonale della Cia del Sud Astigiano, in Regione Opessina di Castelnuovo Calcea. La sede, a disposizione degli agricoltori e dei cittadini, ospita tutti i servizi del sistema Cia (dal patronato Inac al Caa, dall'Assistenza tecnica e informativa del CipaAt a Turismo Verde, dalla consulenza ai pensionati di Anp a quella per i giovani dell'Agia) compresi due innovativi sportelli informativi a carattere turistico e assicurativo. Gli uffici sono aperti in orario 8-14 dal lunedì al venerdì e 8-12 il sabato. Telefono: 0141.721691 - 0141.835038. La sede interzonale riunisce gli uffici di zona di Nizza Monferrato e Canelli. Nei due importanti centri della Valle Belbo resterà aperto un recapito (quello di Nizza Monferrato ha sede in via Pio Corsi 71, con apertura 8-14 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, mentre quello di Canelli ha mantenuto la sede in viale Risorgimento 31, a piano terra anziché al primo piano).

ASSEMBLEA A Castelnuovo Calcea voto unanime per il rinnovo dei vertici provinciali della Cia di Asti

Durando riconfermato alla presidenza

Ivano Andreos vicepresidente, Mario Porta rinnovato direttore, Marco Pippione nuovo vicedirettore



Il tavolo della presidenza all'Assemblea provinciale elettiva. Da sinistra: Mario Porta, Alessandro Durando, Ivano Andreos, Danilo Amerio, Pierdomenico Poggio e il presidente nazionale Dino Scanavino

Come era nelle previsioni della vigilia, l'Assemblea provinciale elettiva della Confederazione italiana agricoltori di Asti ha confermato alla presidenza il 20 gennaio scorso il giovane imprenditore agricolo di Portacomaro, **Alessandro Durando**, eletto per la prima volta alla carica nel 2014. È stato proprio lui, nell'affollato salone della sede interzonale di Castelnuovo Calcea, dove sono operativi da alcune settimane gli uffici Cia del sud Astigiano, ad aprire i lavori a cui hanno partecipato il presidente nazionale **Dino Scanavino**, il presidente regionale **Lodovico Actis Perinetti**, il vicepresidente **Gabriele Carenini** e il direttore **Giovanni Cardone**. Presenti, tra gli altri, anche il presidente e il direttore di Cia Alessandria, **Gian Piero Ameglio** e **Carlo Ricagni**, il presidente della Cia di Novara-Vercelli-Vco **Mauricio Brustia** e il direttore di Cia Cuneo **Igor Varrone**.

«Se c'è reddito c'è agricoltura, se c'è agricoltura c'è territorio e se c'è territorio c'è paesaggio» è stato questo, in estrema

sintesi, il Durandopensiero illustrato, nella sua relazione, passando dal bilancio di quanto fatto nei primi quattro anni di presidenza all'ambizioso programma per il prossimo quadriennio: le sfide, lo sviluppo delle filiere penalizzate dall'eccessivo divario tra il prezzo finale di un determinato prodotto e quanto invece ne ricava l'agricoltore, e gli obiettivi su cui impegnare a fondo la Confederazione.

Tra le prime il contenimento della Flavescenza Dorata e degli ungulati, l'agricoltura come mo-

mento di integrazione delle popolazioni migranti, il rilancio delle zone rurali marginali, il biologico, l'accesso al credito, la sburocratizzazione ed il ricambio generazionale.

Per quanto riguarda le filiere, cogliere le opportunità che presentano quelle zootecnica, cerealicola, corilicola, avicola, ortofrutticola e vitivinicola, mentre gli obiettivi sono la crescita della qualità delle produzioni, la fedeltà alla tradizione, la passione e la professionalità di chi coltiva la terra. Lavorare, in sostanza,

facendo gioco di squadra, per un futuro che consideri l'attività agricola uno dei comparti produttivi tra i più avanzati allargando gli orizzonti all'accoglienza ed alla cura del paesaggio e soprattutto a iniziative innovative come la trasformazione dei prodotti, l'agricoltura sociale, l'agriturismo, la vendita diretta e la didattica in fattoria.

Dopo la conferma, all'unanimità, del presidente Durando è stata anche eletta la nuova Direzione provinciale, nominando al contempo i delegati all'Assemblea regionale convocata per il prossimo 9 febbraio (vedi box in questa stessa pagina).

Nella stessa mattinata l'Assemblea ha ratificato la nomina della Giunta provinciale proposta dal presidente Durando (**Ivano Andreos** vicepresidente, **Pierdomenico Poggio** e **Daniilo Amerio**) confermando nell'incarico il direttore **Mario Porta** e affidando quello di vicedirettore a **Marco Pippione**, responsabile della zona di Asti-Moncalvo.



Marco Pippione è stato nominato vicedirettore provinciale della Confederazione



Alessandro Durando, confermato all'unanimità presidente provinciale della Cia di Asti

La nuova Direzione provinciale, il Collegio dei Revisori dei Conti e i Delegati all'assemblea regionale

La Direzione provinciale

Alessandro Durando, Ivano Andreos, Pierdomenico Poggio, Danilo Amerio, Assunta Bertuolo, Giovanni Ponti, Onesto Costa, Franco Fischetti, Lorenzo Giordano, Vito Patelli, Dante Torchio, Maria Evi Volpato, Paolo Monticone, Marco Pippione, Mario Porta, Pierla Porra, Salvatore Seminara, Silvio Mussio, Assunta Carelli, Pietro Venticinque, Silvana Gavello, Manuel Picazzi, Dario Garavelli, Barbara Chiorri, Tiziana Marchiaro, Davide Bo, Riccardo Durando, Marina Borgatta, Caterina Macario, Guido Grasseri, Enrico Barbero

Collegio Revisori dei Conti

Claudio Cruco, Giovanni Samarotto, Marianna Comitale

I Delegati all'Assemblea Regionale

Alessandro Durando (di diritto), Ivano Andreos, Domenico Poggio, Danilo Amerio, Dante Torchio, Anna Ghione, Silvana Gavello, Martina Borgatta, Giovanni Ponti, Mario Porta

LUTTI

La scomparsa di Giuseppe Rappellino

Cordoglio della Cia di Asti è stato espresso dal presidente **Alessandro Durando** per la scomparsa, all'età di 80 anni, di **Giuseppe Rappellino**, socio Cia da sempre così come il figlio **Dario** che ha proseguito l'attività vitivinicola avviata dal papà nei decenni scorsi a Grazzano Badoglio. Giuseppe Rappellino lascia la moglie Ebe e l'altra figlia Monica, a cui giungano i sentimenti di partecipazione della famiglia Cia di Asti.

Ci ha lasciato l'avv. Goria, Agrestino 2009

All'età di 88 anni è morto nei primi giorni di gennaio l'avvocato **Giovanni Goria**, insuperabile cultore della gastronomia piemontese, autore di insostituibili testi sulla storia e la cultura del cibo autentico della nostra regione e delle tradizioni di cucina del territorio. Per questi suoi indiscutibili meriti era stato insignito nel 2009, durante la Festa di Incisa Scapaccino, del riconoscimento dell'Agrestino, istituito negli anni '80 dalla Cia di Asti. Alla famiglia dell'avvocato giungano i segni di cordoglio e di partecipazione della Confederazione italiana agricoltori.



L'avvocato Giovanni Goria



Uno scorcio dei partecipanti all'assemblea elettiva nella sala della nuova sede interzonale di Castelnuovo Calcea

CORILICOLTURA Stati generali lunedì 4 dicembre a Cravanzana

Il 2017 della nostra nocciola

Cimice asiatica e clima i temi affrontati da produttori, tecnici e politici

Stati generali sulla nocciola lunedì 4 dicembre a Cravanzana per fare il punto sull'annata 2017: a organizzare l'incontro, con il Comune e il suo sindaco **Gianluca Fresia**, Agrion con il presidente **Giacomo Ballari** e gli interventi di **Maria Corte** e **Claudio Sonnati**.

Tra i relatori anche i tecnici **Matteo Monchiero** (Cia), **Mario Benotto** (Coldiretti) e **Antonio Marino** (Confagricoltura). Sono anche intervenuti l'onorevole **Mino Taricco** e il senatore **Micholino Davico** per i saluti e per ribadire il loro impegno per il nocciolo. A tenere banco anche durante questo incontro, la Cimice asiatica con la presentazione dei risultati della ricerca nell'ambito del progetto «Halymorphia halys» (attività svolta da Agrion con contributo Ferrero) e il resoconto di monitoraggio e difesa integrata eseguiti quest'anno per contenerla. La cimice ha inciso pesantemente sul nocciolo



Un momento dell'incontro corilicolo di Cravanzana

lo: tra le zone più colpite, quella dell'Albese in alcuni casi con il 28-30% di prodotto inutilizzabile. Perché, al contrario degli altri frutti - intaccati solo nella zona della morsicatura dell'insetto -, per la nocciola, una puntura precoce può impedire lo sviluppo del frutto, mentre una puntura sul guscio con frutto già formato ne altera comple-

tamente le qualità organolettiche.

Cia - durante quest'incontro - si è focalizzata sui cambiamenti climatici e sui potenziali pericoli anche per il nocciolo. «Ho presentato i dati della Regione Piemonte elaborati da **Federico Spanna** e **Tiziana La Iacona** del Settore fitosanitario e Servizi tecnico-scientifici - spiega

Monchiero -. Il primo aspetto da rilevare, ormai sotto gli occhi di tutti, è l'estremizzazione dei fenomeni atmosferici: a lunghi mesi di siccità seguono piogge devastanti oppure, come accaduto quest'anno, un'estate caldissima è preceduta da una gelata come quella del 20 aprile. Il secondo aspetto, non meno importante, è che il gra-



duale innalzamento delle temperature medie annue favorirà l'arrivo di nuovi parassiti. Le preoccupazioni per il 2018 non mancano e si sta lavorando sugli eventuali limitatori naturali nel caso della cimice e su tutte le strategie per gestire al meglio aspetti come la siccità».

I politici presenti alla serata avevano alimentato la speranza che potesse arrivare presto in Italia un parassita «buono» per combattere la cimice asiatica, grazie ad una deroga al divieto di introdurre in Italia specie esotiche di insetti che permettesse di importare il

Trissolcus japonicus. Purtroppo l'approvazione della norma che doveva poi essere firmata, dal presidente della Repubblica, con la fine della legislatura è stata rimandata.

«Occorre però dire - spiega Monchiero - che non ci saranno risultati immediati a seguito della introduzione di *Trissolcus* e di altri parassiti della cimice, perché ogni limitatore naturale va provato nelle nostre condizioni per capire quale o quali si adatteranno meglio e se il loro ritmo di crescita sarà adeguato a quello della cimice asiatica».

Un unico regolamento per la gestione dei trattamenti agricoli nei paesi dell'Unione di Comuni Colline di Langa e del Barolo



Panorama di Monforte d'Alba, nel territorio del Barolo (foto di Corrado Morando)



BUON LATTE

Società Cooperativa Agricola

Contatti:

347 45.80.017

buonlatte@gmail.com

Sedi:

- Corso IV Novembre 29, CUNEO - 12010
- Piazza Roma 33, BURIASCO - 10060

Commercializzazione di latte crudo piemontese derivante dalle aziende agricole delle province di Torino e Cuneo



Undici paesi dell'Unione di Comuni Colline di Langa e del Barolo e un unico regolamento per la gestione dei trattamenti agricoli. E' il progetto a cui si è cominciato a lavorare a inizio 2018 in un primo incontro con il presidente dell'Unione **Roberto Passone**, primo cittadino di Novello, sindaci, amministratori e Cia. «Le nostre terre coltivate a vigneti e noccioli - spiega il vicedirettore provinciale **Silvio Chionetti**, presente all'incontro del 10 gennaio - sono quelle che ci hanno fatto ottenere il riconoscimento Unesco e che oggi portano turisti e lavoro sul territorio. Quanto realizzato finora è stato fatto bene, non dobbiamo scordarlo. Ora però è necessario conciliare al meglio le esigenze dell'agricoltura con quelle di tutela dell'ambiente e del turismo. Stiamo raccogliendo le varie istanze per provare a regolare in modo equilibrato

l'utilizzo dei trattamenti, in particolare, nei luoghi più sensibili, dove devono convivere la terra coltivata e magari un percorso turistico, un'area destinata ai bambini o una piscina, nel rispetto di tutti».

Cia, che darà il suo supporto in questo percorso, ha portato ad esempio altre realtà simili per vocazione agricola e turistica, come il Valdobbiadene o il Chianti, dove regolamenti di questo tipo sono già stati realizzati e stanno dando i loro frutti.

Ogni Comune, oggi, dispone già di un regolamento di polizia rurale, ma si tratta per lo più di documenti datati e non aggiornati da tempo, che lasciano aperti molti quesiti. Il Regolamento che potrebbe nascere da questi incontri, dovrà offrire uno strumento unico, condiviso, semplice da usare anche per la polizia locale che quotidianamente si occupa delle verifiche.

UN PROGETTO DELLA CANTINA JOSETTA SAFFIRIO CON GLI STUDENTI DELLO IED

Con ReWineD gli scarti di una cantina vitivinicola diventano oggetti di design

Bottiglie di vetro, tappi usati, vecchie botti, scatole di legno e di cartone, rotoli di etichette: come si possono riutilizzare gli scarti che accumulano ogni giorno una cantina vitivinicola?

La domanda l'ha rivolta Sara Vezza, giovane vignaiola di Monforte d'Alba, ai futuri designer dell'Istituto Europeo di Design di Torino. È nato così il progetto ReWineD, ovvero Recycled Wine Design, che coinvolgerà per alcuni mesi nove studenti del secondo anno del Corso di Product Design.

La barolista, titolare della cantina Josetta Saffirio, ha istituito una borsa di studio: se l'aggiudicherà il progetto più bello e funzionale realizzato con i materiali di scarto della cantina. A decidere sarà chiamata una giuria composta da designer, architetti e giornalisti del settore. «È un'idea che ho nel cuore da tempo», dice Sara Vezza. «La nostra azienda ha scelto



Gli studenti dell'Istituto Europeo di Design con Sara Vezza della cantina Josetta Saffirio, insieme per il progetto ReWineD

la strada del sostenibile e del biologico dal 2004, e il mio sogno è di far rivivere anche gli scarti di cantina e di produzione. «Nel momento in cui cambi prospettiva trovi la soluzione al problema»: questa è la sfida che propongo ai giovani desi-

gner». E aggiunge: «Qui anche gli avanzati sono molto preziosi perché sono pochi: l'idea di riciclarli e non buttarli comunica al consumatore un'attenzione anche per i piccoli dettagli». Il progetto è ora in fase preliminare: ci sono stati i primi

due incontri, uno tra le vigne delle Langhe e l'altro nell'Istituto, con i ragazzi dello Ied che hanno presentato i primi spunti e le bozze di come potrebbero trasformarsi gli avanzati delle lavorazioni di vigna e cantina. Nel frattempo sono nate al-

leanze di territorio ed è entrata in partnership Italia Bellissima, network di architetti e artigiani italiani che lavorano nel settore edile-decoro creato dall'architetto titolare Andrea Capellino. «Mettiamo insieme tutte le antiche tec-

niche artigianali italiane riproposte in versione moderna», spiega Capellino, «e ci interessa molto il tema del riciclo e della sostenibilità ambientale: il cosiddetto design sistemico oggi è una necessità che nasce dal processo di scarti di produzione che contengono ancora un valore e una loro vita».

Gli studenti dello Ied sono coordinati dal docente Giorgio Ceste: «È un progetto che unisce tre concetti: artigianalità, sostenibilità ambientale e sperimentazione. È un riavvicinamento al materiale, alla realtà: in questo corso gli studenti si sporcheranno le mani e lavoreranno con materiali di scarto che arrivano dal ciclo di produzione vitivinicola. Prodotti di scarto che avranno una seconda vita».

L'esame finale sarà la consegna degli oggetti che verranno valutati dalla giuria di esperti. Venerdì 4 maggio nella Cantina Josetta Saffirio si premierà il vincitore.

A CANALE IL NUOVO NEGOZIO BIO DI GIANCARLO TALIANO



L'interno del nuovo punto vendita agricolo di Canale in via Torino 167

Un nuovo negozio nel cuore di Canale per la storica azienda agricola biologica Taliano Giancarlo. È stato inaugurato sabato 2 dicembre in piazza San Bernardino, al numero civico 33, ed è, come lo definisce il suo proprietario, «uno piccolo spaccio aziendale dove poter avere un contatto diretto con i nostri clienti».

Nel negozio di trovano tutti i prodotti coltivati nei nove ettari roetini dell'azienda agricola con sede a Canale in corso Torino, frutta e ortaggi, tutti rigorosamente bio. «Siamo nati nel 1996 - racconta Giancarlo -, da subito come azienda biologica. Sono sempre più convinto che sia l'unica strada per valorizzare e

tutelare la terra che lavoriamo e che ci dà da vivere. Temi, come quello del rispetto dell'ambiente, a cui sono attenti sempre più agricoltori. Il futuro è biologico, mentre la sfida oggi per un buon produttore biologico è il biodynamic».

Il negozio è aperto dal martedì al sabato dalle 8 alle 12,30 e martedì, venerdì e sabato anche il pomeriggio dalle 15 alle 19,20.

L'azienda agricola Giancarlo Taliano si può trovare anche il mercoledì al mercato della Moretta e il sabato al Mercato della terra, entrambi ad Alba. La sede è in via Torino 167 a Canale. Per informazione telefonare allo 0173/95469.

Per gli associati Cia una convenzione vantaggiosa e la garanzia di Fas Serramenti

Per tutto il 2018, la Cia offre ai suoi associati uno sconto del 5% per gli acquisti da Fas serramenti.

La storica Fabbrica Albese Serramenti, nata alla fine degli Anni Cinquanta ad Alba e oggi con sede a Castellinaldo, rappresenta un'eccezione locale e nazionale del settore, indirizzata nello specifico nella progettazione e costruzione di infissi in legno attraverso linee di produzione ad alta precisione e utilizzando per le rifiniture tutta la conoscenza artigianale derivata da 60 anni di esperienza.

Tutti i prodotti in legno di Fas sono dotati di certificazione "Fsc", strumento credibile e trasparente che nasce per garantire un utilizzo respon-

sabile di foreste e piantagioni. Fas Serramenti ha infatti deciso di adottare lo standard relativo alla Chain of Custody (Catena di Custodia): un protocollo riconosciuto a livello mondiale che garantisce che le materie prime utilizzate per realizzare i propri serramenti provengono da foreste gestite correttamente secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici; dal legno prelevato da foreste sostenibili fino al prodotto consegnato al cliente finale, con la garanzia del rispetto di tutti i diritti fondamentali dei lavoratori e delle foreste da cui il legno proviene.

Per contatti: w.brandino@fasseramenti.com oppure 320/3620989.



Cia Novara-Vercelli-Vco, Manrico Brustia riconfermato presidente interprovinciale

Si è svolta sabato 13 gennaio a Novare, alla presenza del presidente Nazionale **Dino Scanavino** e dei vertici piemontesi della Confederazione **Lodovico Actis Perinetti** e **Gabriele Carenni**, l'Assemblea elettiva della Cia di Novara - Vercelli - Verbania Cusio Ossola, che ha eletto alla presidenza per il secondo mandato **Manrico Brustia**, con il vice presidente **Roberto Greppi**, risicoltore vercellese.

Una platea colma di associati, che ha registrato la presenza di 47 delegati sui 54 eletti nelle assemblee zonali, ha eletto la nuova Direzione e indicato i delegati all'assemblea regionale.

A conclusione del suo primo mandato da presidente della Cia interprovinciale, Brustia, 45 anni, novarese, imprenditore agricolo titolare di un'azienda risicola, giudica positivamente il lavoro svolto. Positivo il giudizio sull'autoriforma promossa da Cia, una scelta che va nella giusta direzione grazie alla diversa attribuzione dei ruoli legati uno alla rappresentanza, quello del presidente, e uno alla gestione operativa. La capacità di creare sintonia tra questi sistemi è alla base della autorevolezza raggiunta dalla Confederazione.

«I quattro anni appena trascorsi - ha detto Brustia nella sua relazione introduttiva - sono stati caratterizzati dagli effetti di una delle crisi economiche più difficili vissute in epoca moderna. Gli effetti della globalizzazione



A NOVARO
Alcune immagini dell'assemblea elettiva della Cia interprovinciale Novara-Vercelli-Vco: in alto a sinistra, Manrico Brustia e Roberto Greppi; in alto a destra, Brustia con Gabriele Carenni, Lodovico Actis Perinetti e Dino Scanavino; a sinistra, un momento dell'assemblea del 13 gennaio

e dei cambiamenti climatici hanno inciso profondamente sulla produzione agricola».

Tra i principali temi da affrontare nel corso dei prossimi quattro anni di mandato, Brustia ha evidenziato due problemi su tutti: l'approvvigionamento e la gestione della risorsa idrica e la presenza incontrollata di fauna selvatica, in seguito al sistema di risarcimento in "de minimis", rende antie-

conomico la coltivazione di intere fasce di territorio, con il conseguente rischio di abbandono».

«Gli accordi commerciali stabiliti in sede europea - ha proseguito Brustia - su tutti l'Ebsa entrato in vigore nel 2009 per agevolare paesi meno avanzati del sud est asiatico, ha modificato gli assetti commerciali determinando un crollo delle quotazioni del riso italiano a seguito delle importazioni a

dazio zero. Sia per i cereali che in particolare per il riso è necessario costruire una filiera in cui il valore sia equamente distribuito tra i diversi soggetti che la compongono».

«Un altro settore che ha vissuto anni di grande difficoltà è quello zootecnico. Nel corso del 2015/2016 il prezzo del latte alla stalla ha toccato il minimo storico in seguito ad una sovrapproduzione a livello europeo do-

vuta all'uscita dal regime delle quote latte. Anche grazie al lavoro della Confederazione sono state attivate sia a livello europeo che a livello nazionale diverse misure a sostegno del settore che hanno consentito di riequilibrare il mercato del latte che ha raggiunto nel 2017 un livello di prezzi ritenuto soddisfacente».

Anche il tema dell'agricoltura nelle aree marginali, ha detto Brustia, «coinvolge più

in generale la montagna, una parte importante del nostro territorio che si estende dalla Valle Sesia fino all'Ossola. Per la prima volta in questo periodo di programmazione la Pac, anche grazie alla convergenza dei titoli, ha premiato questi territori, principale presidio al rischio di dissesto idrogeologico».

«Infine - ha concluso Brustia - è necessario intervenire sulla semplificazione burocratica e sui contenuti della prossima Pac che gioverà una partita decisiva per riuscire a garantire condizioni di sostenibilità ambientale ed economica».

RFLESSIONI DI INIZIO ANNO: È TEMPO DI CAMBIARE IL GIOCO

Seconda e ultima parte della riflessione del nostro associato, che è iniziata sul precedente numero di dicembre 2017

di Paolo Mosca

Nella nostra professione si nasce come coltivatori e dopo molto lavoro diventiamo agricoltori ovvero imprenditori, soggetti che per mezzo del loro lavoro ricavano un reddito. Oggi si tratta di cambiare il modo di ricavare reddito perché diversamente, nel giro di pochi anni, si assisterà ad una riduzione ulteriore del numero di aziende che perseguono un modello illusorio di prosperità basato sull'ampliamento per compensare la decrescita economica aziendale.

Il modello americano, quello che di anno in anno riduce i guadagni ai propri agricoltori, e che offre come unica risposta l'aumento della superficie coltivata e costi sempre maggiori per mezzi di produzione indispensabili al sistema intensivo per ottenere una quantità di ricavi poco al di sopra delle spese.

Aziende enormi e con redditi spesso al limite: perché? Perché il mercato ingloba costantemente e sistematicamente tutta la ricchezza che un sistema non orga-

nizzato come quello agricolo offre. Ogni ettaro coltivato secondo questa logica ogni anno produce meno ricchezza netta unitaria. La risposta più semplice? Più ettari e più produzione per guadagnare come prima.

Il massimo precario a questo gioco che ci vede lavoratori perdenti al servizio di un mercato speculativo? Penso che si debba cambiare sistema, provando a farlo tutti insieme, penso che si debba qualificare meglio la nostra offerta, per renderla più ampia e gestita dagli agricoltori.

Una volta organizzata l'offerta si deve agire per elevare la qualità delle nostre produzioni che saranno il nostro biglietto da visita per il mercato di domani. Un mercato che chiederà sempre maggiormente cibi salubri, senza residui chimici, con una tradizione e una storia contadina da raccontare. Queste sono le chiavi del nostro futuro e pur sapendo che la partita è difficile e dura, dobbiamo decidere quanto vendere cara la pelle.

Produrre il giusto e vendere meglio, è oggi assai più importante del seguire gli occhi chiusi chi (o un sistema) che ci invita a produrre di più, indebitandosi di più, per poter essere sempre meno liberi di costruirsi un futuro diverso.

La popolazione mondiale è in forte crescita, la Fao stima un aumento a 9 miliardi di persone entro il 2050; questa stima merita delle considerazioni, perché, se da un lato la crescita numerica chiederà solo quantità per le economie più deboli, dall'altro, la crescita economica contestuale delle nuove economie emergenti chiederà sul mercato molto cibo di qualità, cibo sicuro, cibo pulito e sano. E chi meglio dell'agricoltura italiana che per territorio, ambiente, tradizione, cultura agroalimentare può alimentare il mercato della qualità? Lasciamo il compito di produrre quantità e beni indifferenti ad America, Argentina e Brasile che con le loro caratteristiche dimensionali e tecnologiche lo possono fare. Collochiamoci sui standard qualitativi

elevati, utilizziamo a nostro favore i divieti, le restrizioni, le limitazioni che si impongono quotidianamente le normative per affermare il nostro valore aggiunto. Potremmo raggiungere prezzi diversi dagli attuali solo distinguendoci, solo sfruttando a nostro favore queste differenze che ci separano dalla nostra concorrenza.

Eisagiamo poi di una normativa sull'etichettatura che permetta a tutti i prodotti di distinguere l'origine, è troppo comodo utilizzare i nostri prodotti per abbassare i limiti dei prodotti importati a basso prezzo e poi esportare con la bandierina dell'Italia, è troppo facile imporre regole e poi non darci la possibilità di distinguerci rispetto ad altri che quelle regole non le applicano. Per questo serve una rappresentanza sindacale forte, energetica, e partecipata dai soci.

Decidiamo quindi che orizzonti vogliamo seguire, decidiamo se essere solo grandi lavoratori al servizio del sistema o se essere padroni del nostro lavoro e delle nostre produzioni, fieri di mostrare ciò in cui siamo capaci, ovvero produrre cibo. Non chiediamo ad altri di aiutarci, il cambiamento parte da noi, rimbecchiamoci le maniche c'è molto da fare e siamo ancora in tempo per farlo.



Paolo Mosca

INTERVISTA Due chiacchiere con Eugenio Gloria, presidente di Flor-Coop, che fotografa la situazione del settore

Il florovivaismo del Lago Maggiore

«Dopo alcuni anni di contrazioni anche considerevoli, registriamo, dopo le vendite autunnali, un cauto ottimismo»

Alla vigilia dello svolgimento della più grande manifestazione europea del settore ad Essen in Germania, abbiamo incontrato **Eugenio Gloria**, presidente dell'Flor-Coop Lago Maggiore di Nebbino, di recente riconfermato presidente della cooperativa. A lui abbiamo chiesto di farci la "fotografia" della situazione del settore, al termine della stagione autunnale di vendita e alla vigilia di quella primaverile.

«Dopo alcuni anni in cui il settore ha avuto contrazioni anche considerevoli del volume di fatturato e di numero di piante vendute, registriamo, dopo le vendite autunnali, un cauto ottimismo - ci spiega Gloria - La stagione di vendita autunnale si è chiusa per la cooperativa con un ottimo incremento di fatturato che ha riguardato soprattutto i due comparti



più importanti: i Garden Center e la Grande Distribuzione».

«La richiesta dei Garden è tornata a crescere dopo alcuni anni di flessione - aggiunge il presidente di Flor-Coop - e gli acquisti hanno riguardato non solo i nostri prodotti classici (azalee, camelie e ro-

dendri), ma anche le altre piante e arbusti che negli anni abbiamo inserito a catalogo: flex, abelia, fotinia, nandina ad utilizzo prevalentemente autunnale. Su questo gruppo di clienti l'incremento delle vendite è dovuto in parte alla necessità di rinnovare l'esposizione di piante dei

punti vendita, ma abbiamo comunque avuto riordini a conferma di un consumo delle piante in crescita. La Gdo, in cui siamo presenti da diversi anni, assorbe le nostre produzioni attraverso campagne di vendita precise. Serviamo ormai a 7/8 catene di rilevanza

nazionale che ci impegnano notevolmente nei servizi aggiuntivi (etichettature, presentazione, ecc.) richiesti e nella puntualità di consegna».

«Nell'autunno appena terminato i diversi ordini e le campagne promozionali eseguite ci hanno dato buona soddisfazione e i contatti per la primavera fanno ben sperare - ricorda Gloria, che prosegue - La Pasqua che cade il 1° di aprile dovrebbe concentrare nel mese di marzo le consegne e quindi confidiamo che, se il bel tempo ci aiuterà, i volumi di vendita possano essere sostenuti. La storia commerciale della nostra cooperativa ci fa dire che a una buona vendita fatta in autunno corrisponde un'altrettanta buona vendita in primavera. Speriamo di non essere smentiti dai fatti». A questo quadro commerciale che è tornato po-

sitivo, se guardiamo dentro alle aziende produttive non possiamo dire altrettanto positivi - sottolinea - La crisi degli ultimi anni ha inciso fortemente sui fatturati aziendali e i costi di produzione spesso sono maggiori di quelli di vendita: la concorrenza nella zona del Lago Maggiore è stata fatta lavorando esclusivamente a prezzo al ribasso creando grandi difficoltà, alle aziende più deboli o più esposte finanziariamente.

I produttori hanno perso quella capacità di investire ed innovare che avevano alcuni anni fa e qualche azienda ha chiuso». «Confidiamo - conclude - che i dati positivi della parte commerciale possano arrivare alle aziende per un riavvio reale del settore dopo anni di indebolimento e di mancata programmazione delle produzioni a medio termine».

2° FORUM EUROPEO Brustia nella delegazione della Confederazione che il 23 gennaio è andata a Bruxelles

Riso, la crisi continua: «Attivare clausola di salvaguardia»

Non si ferma la crisi del settore risicolo nazionale. L'import selvaggio a dazio zero dal Sud Est asiatico, principalmente da Cambogia e Birmania, sta mettendo a rischio non solo la sopravvivenza del settore, ma anche l'equilibrio idrogeologico di una vasta zona compresa tra il Po e il Ticino. Se all'import selvaggio si aggiunge il brusone, la malattia più grave a livello mondiale che colpisce il riso coltivato, è chiaro che bisogna intervenire al più presto.

Proprio per cercare soluzioni ai problemi del settore, il 23 gennaio scorso si è tenuto a Bruxelles il 2° Forum sul riso europeo, organizzato dall'Ente Nazionale Risi con il supporto del Mipaaf, a cui ha partecipato anche una delegazione della nostra Organizzazione composta dal presidente del "Gruppo di interesse economico Riso" della Cia, **Giuseppe Rosso**, e dal pre-



sidente della Cia di Novara-Vercelli-Vco, **Manrico Brustia**. Scopo del Forum informare e sensibilizzare i parlamentari UE rispetto alla situazione del settore e ottenere un supporto per poter intervenire a sostegno dei risicoltori italiani ed europei. L'incontro a Bruxelles è stato preceduto mercoledì 17 gennaio dal Tavolo riso in Regione, alla pre-

senza dell'assessore regionale all'Agricoltura, **Giorgio Ferrero**. «Le cause principali di questa crisi sono precedenti - ha dichiarato il presidente Brustia - e attribuite al regime particolarmente favorevole praticato nei confronti dei Paesi Meno Avanzati, che prevede la possibilità di esportare verso l'Unione europea quantitativi illimitati di

riso a dazio zero. Chiediamo l'attivazione della clausola di salvaguardia perché la crisi dei prezzi sta mettendo a rischio la sopravvivenza e il futuro dell'intera filiera risicola italiana. Al momento la Commissione Ue ha dimostrato la sua miopia, ma noi non ci fermiamo, ne va del futuro della risicoltura italiana». «Abbiamo inoltre invitato la Re-

gione - ha proseguito Manrico Brustia - ad attivarsi perché siano sbloccati tutti i pagamenti Pac ancora in sospeso e a promuovere un incontro con gli industriali risicoli, con i quali è necessario instaurare corretti rapporti di filiera per rendere più stabili le relazioni commerciali e assicurare prospettive più certe ai risicoltori».



RICONOSCIMENTI

Diego Ceresa premiato alla Mostra Nazionale Bovini Razza Piemontese

I migliori complimenti al nostro associato **Diego Ceresa**, diventato recentemente padre, che ha partecipato alla 38ª Mostra Nazionale Bovini Razza Piemontese a Cuneo in occasione del Miac, con la bovina Zilla che si è aggiudicata il titolo di Campionessa Riserva Nazionale della categoria manze da 24 a 30 mesi. Pur cambiando razza allevata Diego, titolare dell'azienda agricola Baraggio di Ameno (NO), si conferma, tra un premio e l'altro, un ottimo allevatore.



FORMAZIONE Dall'informatica alla lingua inglese, dall'apicoltura alla frutticoltura e alla fattoria didattica

E' arrivato il nuovo catalogo dei corsi

Il lavoratore avrà a disposizione un voucher formativo individuale che permetterà di coprire il 70% del costo

La Città Metropolitana di Torino ha approvato il finanziamento con contributo Fse del nuovo Catalogo corsi, in prossimo svolgimento tra il 2018 e il 2019.

I corsi sono rivolti ai lavoratori occupati di imprese ubicate in Piemonte, dipendenti, ma anche autonomi, come professionisti iscritti agli albi, titolari di Pmi, compresi i coadiuvanti e i soci lavoratori. Non possono invece partecipare i minorenni, i soci non lavoratori e le persone in mobilità, malattia, infortunio, maternità, aspettativa. Il cittadino lavoratore avrà dunque a disposizione un voucher formativo individuale che gli coprirà il 70% del costo del corso, mentre la

quota restante sarà a suo carico.

In caso di lavoratori con Isee inferiore ai 10.000 € il voucher coprirà il 100% del costo. Nel caso di voucher aziendale l'impresa riceverà una copertura del costo per la formazione dei propri addetti compresa tra il 50% e il 70% a seconda della dimensione dell'impresa richiedente. Nel caso dei voucher individuali le lezioni si devono necessariamente svolgere al di fuori dell'orario di lavoro. Al momento della domanda di assegnazione del voucher è richiesta una marca da bollo da 16 €. A breve, saranno in avvio i corsi indicati nella tabella a lato, le iscrizioni si riceveranno presso la sede provinciale di Torino.

Corsi per patentini fitosanitari

• Corso di rinnovo, durata 12 ore, presso la Sala Consiliare del Comune di Garzigliana: 14, 15, 20 e 21 febbraio 2018 dalle ore 19.00 alle ore 22.00.

• Corso di rilascio ex novo, durata 20 ore a Cirié presso sede da definire: prima settimana di marzo, con esame finale in data da definire.

TITOLO CORSO	DURATA	FREQUENZA	COSTO TOTALE	COSTO FINANZIATO	COSTO A CARICO DELL'ALIEVO	NOTE
AGGIORNAMENTO INFORMATICO - FOGLIO ELETTRONICO UNILEVEL MANIPOLAZIONE	80 ORE	ORARIO SERALE 1 LEZIONE/SETTIMANALE	€ 330,00	€ 231,00	€ 99,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE TEST INGRESSO FOGLIO ELETTRONICO IN INGRESSO
ELEMENTI DI GESTIONE DEL PUNTO VENDITA	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 990,00	€ 693,00	€ 297,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE TEST INGRESSO SISTEMA OPERATIVO DI NON DOCUMENTABILE
ELEMENTI DI GESTIONE DI BASE PRODUZIONE TRASFORMAZIONE, CONSERVAZIONE	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 440,00	€ 308,00	€ 132,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE
FRUTTICOLTURA DI BASE PRODUZIONE TRASFORMAZIONE, CONSERVAZIONE	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 330,00	€ 231,00	€ 99,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE
UNILEVEL INGLESE (A1)	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 660,00	€ 462,00	€ 198,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE
UNILEVEL ITALIANO L2 (A2)	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 660,00	€ 462,00	€ 198,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE TEST INGRESSO IN INGRESSO
OPERAZIONE DI FATTORIA DIDATTICA	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 660,00	€ 462,00	€ 198,00	INDIVIDUALE ESCLUSO OPERATORI AGRICOLI E LORO COLLABORATORI
ORTICOLTURA DI BASE PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE, CONSERVAZIONE	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 330,00	€ 231,00	€ 99,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE
SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE E ATTIVITÀ DI COMMERCIO NEL SETTORE MERCATO E ALIMENTARE	104 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 1.144,00	€ 800,80	€ 343,20	INDIVIDUALE
TECNICHE DI APICOLTURA	80 ORE	ORARIO SERALE 2 LEZIONI/SETTIMANALE	€ 440,00	€ 308,00	€ 132,00	INDIVIDUALE E AZIENDALE

Apprendistato duale: cos'è e come funziona

Dalla collaborazione tra la Città di Torino e l'Istituto Agrario "Dalmasso" di Pianezza è nata un'importante iniziativa per le imprese agricole del settore agroalimentare. L'Istituto è infatti uno delle venti scuole partecipanti al progetto regionale sull'Apprendistato Duale, una forma di apprendistato introdotta in via sperimentale dal Jobs act, volto a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Questo tipo di apprendistato è finalizzato al diploma e coinvolge alcuni ragazzi delle classi quarte e quinte in un doppio percorso da svolgere per metà come formazione sia a scuola (660 ore annue) sia in azienda (396 ore annue), per l'altra metà in una vera esperienza lavorativa regolarmente retribuita. Il contratto di apprendistato per l'acquisizione del diploma ha una durata determinata e non può essere superiore ai due anni. Una volta conseguito il diploma da parte dell'allievo, l'azienda interessa:

ta può interrompere il contratto in essere, ma anche trasformarlo in un contratto di apprendistato professionalizzante o addirittura in un normale tempo indeterminato. I vantaggi per le aziende sono rappresentati principalmente dal costo del lavoro, ridotto a circa 1/3 rispetto al normale contratto a tempo determinato, grazie a sgravi contributivi e fiscali, oltre a un esonero contributivo per il datore di lavoro fino a 3.250 €. Inoltre, l'azienda può contribuire alla formazione del giovane da inserire in organico secondo le proprie aspettative, in modo mirato ai fabbisogni professionali ricercati. Allo stesso tempo introduce innovazione nei processi aziendali, grazie all'apporto di menti giovani. Per informazioni e maggiori dettagli: responsabile sindacale e Ufficio Pagine **Giovanna Cibelli**, telefono 011.6164232 oppure via mail all'indirizzo g.cibelli@cia.it.

Agriturismo, istruzioni per l'accoglienza

Tra il 6 novembre e il 18 dicembre 2017 si è svolto in provincia di Torino il corso sull'accoglienza agriturismo, finanziato con il contributo del Foragi. Il corso, altamente professionalizzante, ha coinvolto una decina di aziende agrituristiche che hanno investito sulla formazione dei loro dipendenti più emergenti. Gli allievi coinvolti sono responsabili di sala o cuochi, con mansioni di contatto diretto con la clientela. Le maggiori problematiche infatti sono state evidenziate nell'ambito della comunicazione con l'ospite, che arriva in agriturismo con aspettative ben precise sul tipo di accoglienza e con una presunta preparazione tecnica. Si sono approfondite le tematiche dell'accoglienza entrando nello specifico del settore e affrontando argomenti come quello della comunicazione con il cliente, dal primo contatto della prenotazione fino al feedback che sempre più spesso viene dato in forma pubblica, esplorando anche le forme comunicative e gli atteggiamenti che favoriscono le relazioni interpersonali.

Un modulo linguistico (inglese, francese e tedesco) ha consentito agli allievi di ricevere gli strumenti essenziali del lessico e delle frasi più frequenti in ambito agriturismo, quando l'ospite è straniero, facendolo sentire a proprio agio. Infine uno spazio importante è stato dedicato all'igiene degli alimenti e alla recente normativa sull'etichettatura e gli allergeni, dal momento che un'efficace conoscenza e comunicazione tra il cliente, l'addetto sala e la cucina è la migliore prevenzione di rischi per la salute stessa dei clienti.

CONVEGNO CIA Come cambia la normativa sul lavoro

Legge di Stabilità 2018, cosa cambia sul fronte del lavoro agricolo? Per fare il punto sulle importanti novità introdotte dalla normativa, Cia Torino organizza un incontro aperto a tutti, lunedì 5 febbraio 2018 alle 9.45, presso la sala convegni "Simona Chisari", in via Onorato Vigiani, 123 a Torino.

Programma

Ore 9.45 - Accoglienza partecipanti
Ore 10.00 - Apertura lavori: **Francesco Amato**, direttore Confederazione Italiana Agricoltori di Torino
Ore 10.15 - **Danilo De Lellis**, Ufficio Nazionale Lavoro e Relazioni Sindacali Cia: Rinnovo Ccnl Operai agricoli e florovivaisti - stato dell'arte; Legge di bilancio 2018 (sgravi contributivi lavoro dipendente/CD-IAP); Pagamenti delle retribuzioni; Sicurezza sul lavoro-Bando Inail Isi 2017; Decreto flussi 2018 lavoro stagionale
Ore 12.15 - Dibattito
Ore 12.45 - Conclusioni: **Roberto Barbero**, presidente Cia Torino

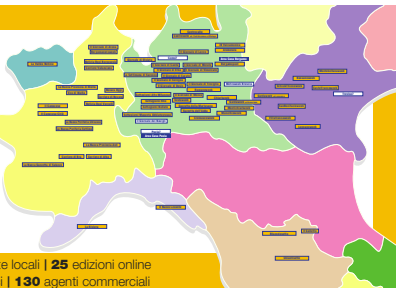
netweek

Netweek è il primo Circuito di Media Locali in Italia

Con una forte ed esclusiva penetrazione sul territorio, Netweek garantisce un obiettivo sempre costante nel tempo: raccontare, informare, dare voce ai fatti.

Netweek. Informazione indipendente intorno a Te

I NUMERI DEL CIRCUITO 6 regioni | 46 sedi e redazioni | 68 testate locali | 25 edizioni online
685mila copie ogni settimana | 3 milioni di lettori | 600 autori giornalisti | 130 agenti commerciali



ELEZIONI Lunedì 19 febbraio il dibattito con i candidati alle Politiche nella sede della Cia di Torino

«Cari politici, diteci cosa volete fare»

E intanto Luigi Di Maio (candidato premier 5 Stelle) dialoga con Roberto Barbero sulla Legge Bassanini

Campagna elettorale, tempo di fertili semine o di sterili promesse? In televisione e sui giornali se ne vedono di tutti i colori, ma quali sono gli impegni che i candidati sul territorio concretamente si assumono? Come la pensano sulle principali questioni di interesse agricolo? Per dare modo ai propri associati di farsi un'idea su ciò che passa il convento per le prossime elezioni politiche del 4 marzo, Cia Torino ha organizzato un incontro pubblico, lunedì 19 febbraio, alle 9,30, nella Sala Simona Chiara presso la sede di via Onorato Vigliani 123 a Torino, al quale

sono stati invitati i partiti pretendenti allo scatto parlamentare in corsa sul territorio (Pd, Leu, Civica popolare, Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia...). Al centro del dibattito, gli argomenti di primo piano per il mondo agricolo torinese: Pac (l'esigenza di riformare la politica agricola comunitaria in funzione soprattutto degli insediamenti stanziali in montagna), Ceta (favorevoli o contrari al Trattato di libero scambio commerciale tra Canada e Unione Europea?), legge sul caporalato (necessità di superare i pregiudizi che penalizzano l'agricoltura), legge sicurezza



Roberto Barbero

(nei campi come nelle fondere?), lavoro agricolo (come adattare le normative alla tipicità del settore primario), fauna selvatica (obbligo di tutela o necessità di gestione?), legge Bassanini (la politica intende riappropriarsi del suo ruolo?). Un confronto aperto a tutti, mentre sabato 13 gennaio è stato il presidente provinciale di Cia Torino, **Roberto Barbero**, a ricevere l'invito per una chiacchierata informativa sul mondo agricolo da parte del "candidato premier" del Movimento Cinque Stelle, **Luigi Di Maio**, in visita a Torino: «È stato un colloquio molto cordiale - osserva Barbero - Di Maio ha voluto

conoscere il punto di vista degli operatori del settore su diversi temi dell'attualità lavorativa, non solo agricola, così come ha recepito le problematiche che gli sono state sottoposte. Ha detto di essere entrato in Parlamento pensando di dover fare nuove leggi, ma, dopo cinque anni, di aver maturato la convinzione che prima di tutto occorresse abolire almeno quattrocento. Un tema che, a mio avviso, affonda le radici nella Legge Bassanini, che ha trasferito la responsabilità dai politici ai funzionari, moltiplicando la burocrazia, uno dei principali problemi delle imprese agricole».

Francesco Amatuzo, 63 anni, decano della dirigenza Cia, è stato riconfermato direttore della sede provinciale di Torino. La nomina, su designazione del presidente

Roberto Barbero, è avvenuta nella prima riunione della nuova Giunta provinciale, il 28 dicembre 2017. Amatuzo, al quale sono andate parole di profonda stima sia dallo stesso presidente che dall'intero direttivo, lavora in Cia da oltre quarant'anni ed è anche amministratore delegato della Futura Servizi srl. Ha iniziato nel 1976 come funzionario di zona e successivamente è stato segretario del comprensorio di Ivrea, segretario provinciale di Torino e vicepresidente vicario con funzioni direttive.

In qualità di direttore provinciale, attualmente ha la responsabilità della gestione amministrativa, dirige e sovrintende a tutte le aree e funzioni della struttura organizzativa, è responsabile della gestione finanziaria, propone alla Giunta il bilancio preventivo e quello consuntivo, organizza e garantisce le risorse umane, tecniche e amministrative, necessarie a consentire l'esercizio della rappresentanza

Amatuzo confermato direttore Ecco le nuove deleghe provinciali



Luigi Grandi
Ortofrutta



Roberto Buratto
Carni, Pac e Vacche nutrici



Davide Rosso
Latte e Cereali



Francesco
Amatuzo,
riconfermato
direttore della
Cia di Torino

tanza da parte degli organi del sistema Cia. Nel corso della stessa seduta di Giunta, il presidente ha provveduto all'assegnazione delle deleghe: Ortofrutta (**Luigi Grandi**); Carni, Pac e Vacche nutrici (**Roberto Buratto**); Latte e Cereali (**Davide Rosso**); Manifestazioni, Fiere e Agriturismi (**Pierangelo Cerna**); Vitivinicolo (**Lorenzo Simone**); Florovivaistica (**Paola Adriano**); Biologico (**Raffaella Mellano**).



Pierangelo Cerna
Manifestazioni, Fiere e Agriturismi



Lorenzo Simone
Vitivinicolo



Paola Adriano
Florovivaistica



Raffaella Mellano
Biologico

MODELLO 4

Chi ha problemi di connessione può chiedere la modulistica cartacea

La compilazione del nuovo Modello 4 telematico che accompagna l'animale durante il trasporto, continua a creare non pochi problemi agli allevatori. Nulla in contrario alla digitalizzazione commenta **Roberto Buratto**, delegato provinciale al settore Carni, Pac e Vacche nutrici di Cia Torino, «ma il percorso che conduce all'Agricoltura 4.0 rimane tortuoso».

Invitando i propri soci a segnalare le difficoltà applicative del nuovo sistema, Cia sta raccogliendo le criticità da portare ai tavoli di

revisione della norma, annunciando che un primo risultato è stato raggiunto: chi ha problemi di connessione alla rete, può richiedere agli Uffici di zona della Cia la modulistica per la compilazione del modello cartaceo. Intanto, riguardo alle casistiche da risolvere, ecco le ultime emergenze rilevate.

Allevamenti bovini

Nel caso in cui venga venduto un capo ad un commerciante, risulta difficile sapere in quale giorno lo stesso passi a ritratto, pertanto se

la giornata indicata non viene rispettata l'allevatore deve richiedere l'annullamento al tecnico dell'associazione di categoria e quindi rifare il modello.

Allevamenti ovicaprini

Nel caso in cui il macellatore avesse comunicato la data del ritiro del capo all'allevatore, ma nella giornata prestabilita non avesse disponibilità in cella deve rinviare l'operazione con relativo annullamento e rifacimento del documento per il tramite del tecnico dell'associazione.

Assenza di connessione

Per la quasi totalità delle aziende situate in territori marginali non risulta possibile operare in proprio, in quanto non servite da collegamento internet.

AL VIA LE ISTANZE PER I FLUSSI

Il nuovo decreto flussi prevede che quest'anno potranno fare ingresso in Italia 30.850 lavoratori. Sono programmate quote per lavoratori non comunitari subordinati, stagionali e non stagionali, e di lavoratori autonomi. Le istanze possono essere presentate, fino al 31 dicembre 2018, accedendo alla procedura informatica utilizzata anche nelle precedenti occasioni.

In agricoltura, la quota riguarda lavoratori subordinati stagionali non comunitari, cittadini di Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa

d'Avoire, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina. Presso la sede provinciale Cia, in via Onorato Vigliani 123 a Torino, sono disponibili i moduli per la pre-compilazione delle istanze. Dalle ore 9 del 31 gennaio 2018 è possibile inviare le istanze. L'Ufficio salariati è a disposizione per qualsiasi informazione (telefono 0116164244, referente **Elena Micheli**).

SPAZIO LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI

PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DEI PROFESSIONISTI.



15.000 M² DEDICATI AL TUO LAVORO

IL + GRANDE
CENTRO
IN PIEMONTE

OLTRE 500
VEICOLI IN PRONTA
CONSEGNA

VEICOLI NUOVI,
KM 0, USATI E
AZIENDALI

CENTRO
ALLESTIMENTI

CONSULENTI
SPECIALIZZATI

SERVIZI
FINANZIARI
DEDICATI

SPAZIO

LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI

TORINO - Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Seguici su: [f](#) [i](#) [www.spaziogroup.com](#)
veicolicommerciali@spaziogroup.com

CONCESSIONARIA UFFICIALE
VEICOLI COMMERCIALI





CROSETTO

LA SCELTA VINCENTE, DAL 1936

In collaborazione con



Partnership



**PORTE
APERTE**
 sabato 17
 Febbraio
 2018



**PRESENTAZIONE
MODELLI 2018
CON NUOVE
OMOLOGAZIONI
EUROPEE 3 E 4 ASSI**

Programma:

**APERTURA CANCELLI E RICEZIONE OSPITI
ORE 9,00 CON CHIUSURA ORE 19,00.**

Dove c'è Agricoltura

AGRIMEC di Crosetto Elio & C. snc - Via Roma, 126 - Marene (CN) ITALY
 Tel. +39 0172 742118 - Fax 0172 743735 - commerciale@rimorchicrosetto.com

GAMMA CROSETTO



CONCESSIONARIO ESCLUSIVO



www.rimorchicrosetto.com